



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LIV - N. 5 - MAGGIO 2008
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

CHIAMATI A COMUNICARE LA VERITÀ

Per un'autentica umanizzazione della società

CON I MEZZI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE LA CHIESA TENDE A RIAPRIRE CONTINUAMENTE IL DIALOGO FRA CRISTO E IL CUORE DELL'UOMO

Giovanni Paolo II ci ha insegnato che la Chiesa non può mai rinunciare al servizio delle verità, alla diaconia della verità. Egli ci ha ricordato spesso che il primo vero amore verso l'umanità che la Chiesa vive è la comunicazione della verità; la Chiesa comunica la verità definitiva sull'uomo, l'uomo non può esistere senza un rapporto anche enigmatico col mistero che lo sollevi da una quotidianità condannata alla banalità e, ultimamente, alla disperazione. L'uomo ha bisogno di Dio, ma la Chiesa proclama anche la grande verità su Dio: Dio si è incarnato, è diventato in Gesù Cristo, figlio di Dio, uomo del suo tempo e del nostro tempo. Egli si erge, di fronte ad ogni generazione, come unica possibilità di salvezza: via, verità e vita, perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano piena. Queste due grandi verità costituiscono il cuore della comunicazione, del dialogo che la Chiesa tende a riaprire continuamente fra Cristo e il cuore dell'uomo. Ma insieme alla verità sull'uomo e su Dio, la Chiesa proclama anche la verità su di sé; esiste nel mondo soltanto come popolo del Signore, crocifisso e risorto, generato dalla effusione dello Spirito, luogo della permanenza definitiva nella storia di Cristo che, nel-


 Diocesi di San Marino-Montefeltro
UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

3ª Giornata delle Comunicazioni Sociali

la SFIDA dell'informazione cattolica

Teatro Parrocchiale di NOVA FELTRIA

Venerdì 13 giugno 2008 - ore 21,15

Intervengono

LUIGI GENINAZZI *Avenire*
"Martiri del nostro tempo" - Nuove persecuzioni dei cristiani

FRANCESCO ZANOTTI *Vice Presidente Nazionale FISC*
"La stampa cattolica dopo Bibione e dopo il Convegno CEI di Milano"

DOMENICO SOFFIENTINI *Avenire (comunicazione)*
"Il progetto portaparola"

Conclusioni di

S.E. MONS. LUIGI NEGRI *Vescovo di San Marino-Montefeltro*

La cittadinanza è invitata a partecipare

Domenica 15 giugno: GIORNATA DI "AVENIRE"
Diffusione in tutte le Parrocchie del quotidiano con una pagina speciale dedicata alla nostra Diocesi

la Chiesa e attraverso la Chiesa, incontra e si fa presente ad ogni generazione. Come ha detto Benedetto XVI, nella

Chiesa, Cristo diventa familiare a noi e noi diventiamo familiari a Cristo; Cristo diventa contemporaneo a noi e noi diventiamo contemporanei a Cristo. Per la grande impresa della comunicazione della verità la Chiesa è chiamata a servirsi di tutti gli strumenti che, soprattutto la società di oggi, ha formulato per rendere questa comunicazione sicura, efficiente, capace di raggiungere il più velocemente tutti gli strati della vita sociale. Ecco perché la Chiesa è sommamente interessata alle comunicazioni sociali, soprattutto a partire dal decreto conciliare, *Inter mirifica* (1963), cui fa seguito la nota *Il dovere pastorale delle comunicazioni sociali* (1985) fino al più recente *Direttorio delle Comunicazioni Sociali* (2004). La Chiesa si è sensibilizzata e ha sensibilizzato i suoi figli all'uso caritatevole dei mezzi della comunicazione sociale perché, attraverso di essi, rifluisca nella società intera l'annuncio di Cristo e la proposta cristiana e quindi venga dato un contributo ad una autentica umanizzazione della società. La Chiesa sa anche bene che i mezzi della comunicazio-



ne sociale sono anche una grande possibilità negativa; Giovanni Paolo II nella Dives in Misericordia n. 10, indicava, nell'uso spregiudicato del mezzo della comunicazione sociale, un grande fattore di manipolazione della coscienza della persona, dei popoli e delle nazioni e indicava in questo, e non nell'olocausto nucleare, la grande minaccia che si spendeva sull'umanità degli anni '80 e '90.

Consapevoli, dunque, di questa possibilità negativa noi siamo fortemente richiamati da tutta la Chiesa, e dalla nostra Chiesa particolare, a celebrare la giornata delle comunicazioni sociali con questa coscienza: la coscienza di avere fra le mani un grande strumento positivo per la nostra continua comunicazione con gli uomini del nostro tempo, nella condivisione dei loro problemi e delle loro difficoltà, ma con la certezza di indicare anche, con gli strumenti della comunicazione sociale, le vie per una lettura adeguata dei problemi e quindi, per la ricerca di una soluzione.

In questo senso, venerdì 13 giugno la giornata diocesana delle Comunicazioni sociali verrà adeguatamente ricordata con un incontro che avrà, come relatore, il giornalista di Avvenire, Luigi Geninazzi.

+ Luigi Negri

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LIV - N. 5 - maggio 2008

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB di Forlì

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)

Tel. 0541 910037

Fax 0541 928624

E-mail: partisanimontefeltro@libero.it

c.c.p. 12259610

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Sono tre anni che il vescovo Luigi è con noi!!!

Questo mese di maggio già così caro alla devozione del Popolo cristiano di San Marino-Montefeltro, che onora la Vergine Maria come Madre delle Grazie, della Misericordia, della Consolazione ha per noi una ulteriore motivo di gioia e di gratitudine, perché altre due date particolarmente significative per la diocesi lo impreciosiscono: il 7 anniversario della consacrazione episcopale e il 22 l'anniversario dell'ingresso in Diocesi del nostro Vescovo Luigi.

Come non ricordare, con commozione quel 7 maggio, di tre anni fa quando nel Duomo di Milano con il concorso di una folla numerosa, abbiamo partecipato all'ordinazione di Mons. Negri, il Vescovo scelto per essere inviato a questa nostra Chiesa particolare.

E come dimenticare quel 22 maggio, quando a Pennabilli tradizionale sede della Diocesi, in una Cattedrale strabocchevole e in una piazza gremita, una folla festante e commossa di diocesani e di amici da tante provenienze ha festeggiato e accolto nella fede il suo nuovo Pastore?

Ma perché il nostro ricordo e il nostro augurio non siano solo un fatto emotivo, rinnoviamo in questo anniversario la nostra adesione e la nostra fedeltà al Vescovo per essere pienamente in comunione con Lui e per mezzo di Lui con il successore di Pietro, in costante continuità con l'antica consuetudine di questa Chiesa Particolare.

Vogliamo esprimere al Vescovo Luigi il nostro grazie per la sua sollecitudine pastorale per questa Diocesi e per il suo insegnamento colto e illuminato che ci dona con abbondanza, perché il Vescovo è sempre disponibile ogni volta che le parrocchie o i singoli gruppi ecclesiali e non, richiedono il suo ministero e la sua presenza. In questo tempo in cui tanti pretendono di ergersi a maestri dei cattolici e vari sono i tentativi di dividere e contrapporre i fedeli ai Pastori, come periodicamente leggiamo sulla grande stampa nazionale, soprattutto quando sono in discussione i grandi valori definiti dal Papa e dai Vescovi non negoziabili, come la vita umana, la famiglia, il problema educativo, noi vogliamo riaffermare la nostra incondizionata adesione al Vangelo, al magistero della Chiesa, alla Sede di Pietro.

E in un contesto in cui anche all'interno della Comunità ecclesiale vi sono voci discordi e a volte irriuardose dell'insegnamento dei Pastori, vogliamo bandire ogni divisione, ogni malinteso, ogni sospetto reciproco ogni tentativo di contrapposizione fra Sacerdoti e Vescovo, fra sacerdoti all'interno del presbiterio, fra fedeli e Pastori, per vivere in quella carità e comunione fraterna nella quale Cristo ci ha costituito e per la quale ha ardentemente pregato negli ultimi giorni della sua vita terrena prima di passare da questo mondo al Padre

Ritengo che questo sia il modo e il giusto clima per festeggiare il Vescovo nell'anniversario della sua ordinazione e del suo ingresso in diocesi.

Essere una Chiesa particolare che vive una sola fede, un solo battesimo, che ha un solo Dio e Padre di cui ci riconosciamo figli amatissimi e nel nome del quale e sulla cui Parola ci impegniamo a costruire quell'unità, di cui il Vescovo è segno e fondamento.

La Vergine madre di Gesù e Madre nostra benedica e accompagni con la sua protezione il Vescovo Luigi e questa Chiesa a lui affidata, perché con la materna intercessione di Maria possiamo collaborare nel nostro cammino terreno, alla realizzazione di quel Regno inaugurato da Cristo Gesù, nella speranza di farne un giorno parte pienamente.

Don Elio Ciccioni, Vicario Generale



“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva *



Il Golgota di Jasnagòra

Ci siamo lasciati alle spalle il tempo pasquale dove la Chiesa ha celebrato la solennità del Corpus Domini, con le sue processioni maestose nel cuore della città, le sue infiorate, i canti e le preghiere. Eppure quotidianamente siamo bersagliati da notizie che narrano di un calvario mai finito. Tempo liturgico e tempo storico si contraddicono e mentre la Chiesa addita il Cielo, la storia degli uomini continuamente ci trascina nell'oscurità della violenza e di un calvario senza fine.

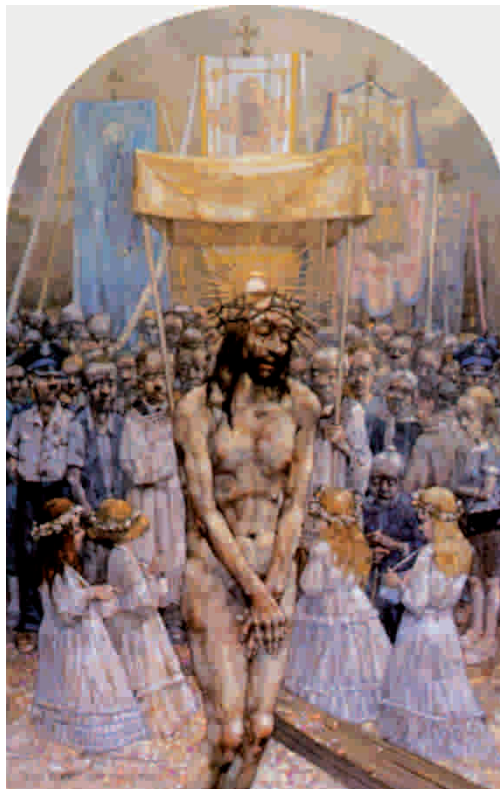
Un artista polacco, Jerzi Duda Gracz, nel 2001 ha donato al Santuario della Madonna di Czestochowa un'opera eccezionale. Sotto il titolo significativo de “Il Golgota di Jasnagòra” sono raccolte 18 stazioni che narrano la via dolorosa di Gesù dalla Condanna alla Risurrezione. Questo straordinario pittore capace di dare ai volti, talvolta deformati e caricaturali, grande espressività, ha voluto lasciare così alla Vergine di Jasnagòra una sorta di ex voto quale ringraziamento per la sua conversione.

Le 18 tele seguono molto liberamente lo schema delle classiche quindici stazioni della Via Crucis e offrono del mistero della passione morte e risurrezione del Signore un'interpretazione moderna e intelligentemente attualizzata.

Abbiamo scelto la decima stazione perché il Cristo della Passione è, con sapienza e originalità, associato al Cristo Eucaristico.

Ecco il Golgota: siamo giunti sulla cima. La via dolorosa è terminata, ora la croce attende il corpo di Cristo che solo e nudo, vergognosamente nudo, sta.

Nel delinearne la posa l'artista ha pensato all'adultera, sola e inerme, davanti agli accusatori: “Chi è senza peccato scagli la prima pietra!”. Chi è senza peccato pianti il primo chiodo, verrebbe da dire... Là una peccatrice è perdonata, qui l'innocente, che ha assunto una carne di peccato, è condannato.



Eppure questa carne di uomo reietto risplende di beltà. Di beltà e di luce come l'ostia che quale sole immacolato sorge dietro al capo di Cristo.

“La mia carne è vita per il mondo” aveva detto Gesù nella sinagoga di Cafarnao e difatti questa carne nuda, riveste di salvezza il mondo intero. Riveste fanciulle innocenti, di candidi abiti, riveste di dignità i sacerdoti, riveste la folla di pace. Persino il cielo non è nudo, tappezzato com'è di stendardi e gonfaloncini e del baldacchino sotto il quale troneggia il Santissimo Sacramento.

Chi è senza peccato – gli innocenti – getta petali di rose invece di pietre. Getta petali che rivestono la strada e la croce di colore: è la festa del Corpus Domini, ma Lui, il Signore, è nudo.

Il suo corpo ha il colore del Pane tostato, un Pane preparato per noi nel fuoco della passione. Questa è la verità che sta dietro le nostre processioni, le nuvole d'incenso, i canti e i rintocchi delle campane: dalle sue piaghe siamo stati guariti, per la sua spoliazione noi ci siamo rivestiti di grazia.

Tra la folla guardie vigilano inutilmente: la gente si muove composta ed espressioni gravi ed assorti rimbalzano qua e là. Il ricordo del dolore è ancora vivo, il peso della croce si sente ancora sulle spalle eppure la tensione è dissolta, il dramma è vinto. In un pane luminoso l'ombra della croce è sconfitta: Cristo è Risorto il suo Corpo vive in Dio. Là anche noi vivremo.

Guardare all'Eucaristia non è guardare semplicemente a una condizione di pace futura che ci sarà data *post mortem*. Ma è avere la certezza, dentro al nostro tormentato presente, che un Corpo vive nella Trinità, un Corpo che conosce le nostre infermità. Quel Corpo è promessa di una pace i cui passi s'inverano nel nostro oggi, per quanto doloroso quest'oggi possa essere.

La trave della croce segna la via, ma più alta della croce si erge la folla di stendardi che come pietre miliari del cammino cantano la certezza della salvezza e del destino di gioia promesso ad ogni uomo.

* “Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua” – Carpegna

Promosso da “Avvenire”, si è svolto a Bibione un importante convegno sulla comunicazione cattolica

“Nuovi protagonisti per le comunità e i mass media”

QUESTO IL TITOLO DEL 1° FORUM NAZIONALE DEGLI ANIMATORI DELLA CULTURA E DELLA COMUNICAZIONE, ORGANIZZATO DAL QUOTIDIANO DEI CATTOLICI NEI GIORNI 24-27 APRILE

Fra i 400 e più partecipanti, giunti da ogni parte d'Italia anche la nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro è stata adeguatamente rappresentata al Convegno di Bibione: con Mons. Mansueto Fabbri, Parroco di Novafeltria; Paolo Agostino Davani con la moglie Cristina Vannucci, in rappresentanza del giornale parrocchiale “La Voce” di Macerata Feltria; Federico Nanni che ha illustrato l'esperienza del Gruppo Famiglie e AC, accompagnato dalla moglie Daniela; e, infine, chi vi scrive, Responsabile dell'Ufficio Comunicazione Sociali della nostra Diocesi. Diciamo subito che è stata un'esperienza straordinaria, arricchente; un convegno dove tanti e tanti volontari, addetti alla comunicazione, responsabili di periodici cattolici locali, radio, tv, siti web, sacerdoti, si sono confrontati con figure di rilievo della Chiesa a cominciare dai Cardinali Ruini, Bagnasco e Scola; con le firme più autorevoli del quotidiano *Avvenire*, guidati dal Direttore Boffo; dai redattori di “Sat 2000”, la televisione del Vaticano, e della catena di radio cattoliche “In Blu”. Quattro giorni full immersion a cercare di vivere la realtà, le difficoltà, i progetti, il futuro della stampa cattolica, scritta e parlata. Ed è stato proprio il Direttore di *Avvenire*, Dino Boffo, ad introdurre i lavori con queste parole: “Ci convoca la voglia di dar forma ad una nuova figura di volontariato nella Chiesa, a cerniera tra la parrocchia e il mondo in cui la parrocchia è inserita.

I nomi oggi sono diversi, a seconda dell'approccio. Si chiami portaparola, o volontario della comunicazione, o animatore culturale, o animatore di quel «progetto culturale di ispirazione cristiana» che si sta sviluppando in varie parti d'Italia... sono solo nomi diversi, che rilevano il punto da cui uno comincia il servizio, ma l'approdo ormai è chiaro. Accanto al catechista, all'animatore della liturgia, al volontario Caritas, c'è bisogno nelle nostre parrocchie di chi si fa carico della dimensione culturale”. E allora vediamo come la Chiesa intende farsi carico di questa dimensione culturale, di un modo di fare informazione che non sia affidata solo ai volonterosi, magari disorganizzati, magari improvvisati anche se importanti, vitali per il lavoro che ci attende. Una risposta forte del Card. Camillo Ruini che più di ogni altro ha avuto l'intuizione e la determinazione nel portare avanti un proget-

to di informazione cattolica a partire dal quotidiano dei cattolici per antonomasia, *Avvenire*. Nel presentarlo, Boffo ha detto che “senza il Cardinale Ruini la nostra Chiesa non avrebbe maturato quell'apertura e quella capacità di confronto con la cultura pubblica che ci danno titolo per sperare addirittura di contribuire in qualche modo al suo orientamento. Il che è rilevante, non dimentichiamolo, per l'impegno volto alla trasmissione stessa della fede. Nel prendere la parola Ruini ha detto, fra l'altro, che “nella società attuale servono “persone e organismi che sappiano captare, interpretare e guidare”

da sempre si pone domande riguardo a se stesso”, ma oggi assume “una nuova dimensione” che si rifà alla conoscenza scientifica e alla sua pretesa di avere un valore assoluto. Il porporato ha messo in guardia dal rischio “di pensare che l'unica conoscenza umana valida sia quella che può essere misurata e verificata scientificamente”. Così, infatti, “Dio uscirebbe dall'orizzonte della conoscenza e, in un certo modo, pure l'uomo”. Il Card. Ruini ha dunque richiamato la responsabilità dei cristiani a “orientare” questo processo antropologico, ricordando come Papa Benedetto XVI abbia più vol-



i processi in corso, in particolare quelli dove la posta in gioco sono i valori fondamentali. Un servizio culturale a cui la Chiesa chiama tutti gli “animatori della comunicazione e della cultura”, di cui i “Portaparola” rappresentano un'incarnazione specifica, “non solo come singoli, ma dentro a quella realtà specifica che è la Chiesa italiana”. L'obiettivo di fondo, ha continuato Ruini, è quello di “superare il gap tra la «cultura pubblica» e la presenza capillare della Chiesa in mezzo alla gente in un orizzonte dove “molta gente, anche non credente, rimane perplessa e spaventata di fronte alla riduzione dell'uomo a particella della natura, voluta da una certa “cultura laicista”.

E qui, il Card. Ruini pone tutta l'umanità di fronte ad un bivio: “Accettare che l'uomo sia solo una particella della natura, o mantenere l'assunto iniziale che egli è immagine di Dio?”. Un “bivio” che sta sullo sfondo della questione antropologica, la quale non è certo recente, “poiché l'uomo

te esortato a “rifiutare una razionalità solo scientifica e tecnica, riconoscendo il valore di una razionalità umana che non perda di vista i grandi interrogativi della vita”. “Non possiamo rassegnarci”, ha ammonito, a quel ‘profondo disagio’ che vive oggi ogni uomo, originato da “una dicotomia che vede da una parte una razionalità scientifica che si assottiglia e tende a spersonalizzare l'uomo, dall'altra un impulso profondo ad affermare la centralità dell'uomo, la sua libertà e i suoi diritti”. La soluzione, però, non sta nel “tornare indietro”, ma nel “superare dal di dentro questa divisione”, facendo in modo che “il modello scientifico non espunga la questione dei valori, dell'unicità della vita, della dignità di ogni essere umano e, in fin dei conti, la questione di Dio”. “Compito dei cristiani – ha sottolineato – non è essere di freno, ma propulsivi e risanatori, per sanare quella ferita profonda che c'è nell'uomo di oggi”. Nei giorni del Convegno sono stati molti gli appuntamenti e le

testimonianze: *Parrocchie e media cattolici, Idee e proposte, Costruire occasioni per diffondere cultura, Quanto influiscono i media sulla gente e quanto la rappresentano (con il sociologo Sabino Acquaviva), Le parrocchie e il servizio all'intelligenza credente. La missione degli animatori della cultura e della comunicazione (messaggio del Presidente della Cei, Card. Bagnasco), Parlare dei problemi comuni con un giudizio cristiano (con il Card. Patriarca di Venezia Angelo Scola).* E ancora, esperienze, confronti, le pagine diocesane, il giornale in classe e in famiglia, Popotus a scuola, stampa, radio, tv, web, immagini e idee da una parrocchia-laboratorio.

Nella mattinata di domenica, il Direttore Dino Boffo ha tratto le conclusioni del Convegno e, rivolgendosi ai presenti che affollavano l'auditorium sede del Convegno ha affermato, fra l'altro: "Questo convegno ci ha fatto conoscere, e da qui non torneremo indietro. È stata una convivenza che ci ha fatto entrare in sintonia, ed ora si tratta di mantenerla viva. Abbiamo la pagina dei Portaparola che continueremo a pubblicare perché resta un fatto pubblico che può sempre attirare la curiosità e destare l'interesse di altri. Poi abbiamo il sito specificatamente dedicato, grazie al quale resteremo letteralmente in rete, per scambiare conoscenze ed esperienze e per offrirci stimoli e un sostegno continuo. Sarà come prolungare Bilione e dilatare questo appuntamento. Ma quel sito sarà anche un modo per entrare nella vita del giornale. Se è vero che c'è un potere legato alla stampa e che ogni giornale di questo potere ne ha una fetta, io vi dico, senza scadere nella retorica, che il potere di *Avvenire*, quale che sia, noi lo partecipiamo volentieri a voi. Capite bene che quando ci obblighiamo (noi del giornale) ad informarvi ad una certa ora su quello che metteremo sul giornale dell'indomani, o della domenica successiva o, che so, per la prossima giornata delle comunicazioni sociali, non c'è dubbio che io mi spoglio della libertà di decidere all'ultimo momento, e anche di poter cambiare idea quando voglio, e dunque condividiamo con voi quella che è una nostra prerogativa.

Inoltre, se io vi partecipo per tempo di ciò che intendo fare, voi mi potete raggiungere e farmi sapere il vostro parere.

Voglio dire, non è una scelta indolore, quella del sito, e di un sito di quel tipo, impegnante voi ma anche noi e, tuttavia, è una scelta necessaria: il giornale diventa effettivamente più partecipato, e dunque la sua gestione più trasparente.

Credo che anche di qua possa passare il risveglio di una cittadinanza più attiva. Amici, grazie – ha concluso il Direttore Boffo – con Francesco Ognibene e gli altri colleghi che sono qui o a Milano e a Roma, con il dr. Nusiner e i suoi collaboratori, vi ringrazio per questa esperienza esaltante e soprattutto per la nuova stagione che andiamo ad aprire. Oltre la rete, c'è il vincolo della comunione e dell'amicizia. E sulla nostra potete contare".

Francesco Partisani

PELLEGRINAGGIO A PIEDI
Macerata Loreto
sabato 7 giugno 2008
ore 20,30
Stadio Helvia Recina Macerata
Proposto da
Comunione e Liberazione

GRIS GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA
FRATERNITÀ LAICA DOMINICANA DI IMOLA
ISTITUTO VERITATIS SPLENDOR

presentano le conferenze con il
Dott. Achille Aveta
giornalista, scrittore ed
ex "anziano" dei testimoni di Geova

I TESTIMONI DI GEOVA
informarsi per valutare

SABATO 7 GIUGNO, ore 16,00
AULA MAGNA del SEMINARIO DIOCESANO
Via Montericco, 5/A - Tel. 0542/40256
IMOLA
"L'altra faccia del geovismo"

SABATO 7 GIUGNO, ore 21,00
ISTITUTO "VERITATIS SPLENDOR"
Via Riva di Reno, 57 - Tel. 051/2961159
BOLOGNA
*"Testimoni di Geova:
perché così diversi?"*

Centro di Orientamento Pastorale
Bibbia e vita della Comunità cristiana
58ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale
Trevi-Spoleto
23-26 giugno 2008

Presentata a Bibione anche l'esperienza della nostra Diocesi

COSTRUIRE OCCASIONI PER DIFFONDERE CULTURA

“Ci farebbe piacere se tu venissi a raccontarci quello che fate, la vostra esperienza di gruppi-famiglie e le iniziative che portate avanti per utilizzare e diffondere il nostro quotidiano!”.

Francesco Ognibene, giornalista di *Avvenire* e responsabile della pagina settimanale dedicata al progetto Portaparola, mi spiega al telefono in questi termini il senso dell'invito a prendere parte ad un dibattito programmato all'interno del convegno di Bibione e dedicato alla comunicazione di alcune esperienze significative, dal Nord al Sud dell'Italia.

E così, il racconto della nostra piccola esperienza diocesana si è unito a quello di altre sei iniziative-pilota nell'ambito della tavola rotonda “Costruire occasioni per diffondere cultura”, tesa a presentare modi differenti in cui *Avvenire* può rappresentare un

punto di riferimento per piccole comunità parrocchiali, grandi diocesi, bambini delle scuole elementari, ragazzi del liceo, famiglie.

Non nascondo di aver preso la parola con un certo imbarazzo, quasi temendo che l'esperienza della nostra piccola diocesi risultasse poco significativa, soprattutto dopo aver ascoltato i rappresentanti di realtà ben più grandi (subito prima del mio intervento, ha preso la parola la diocesi di Milano...) e, per di più, nell'ambito di un convegno nazionale!

Ad ogni modo, ho cercato di comunicare l'originalità di questa nostra piccola iniziativa che nasce come proposta dell'Ufficio diocesano per la famiglia e dell'Azione Cattolica.

All'origine di tutto c'è l'esperienza di alcuni gruppi di famiglie che in diocesi vivo-

no un cammino di formazione impostato sul vissuto familiare (la relazione coniugale, il rapporto con i figli, la missionarietà), per poi arrivare alle parole di Gesù ed alla luce che esse gettano sulle varie situazioni di quotidianità.

Durante l'anno queste coppie, l'Ufficio Famiglia e l'AC organizzano due momenti rivolti agli sposi ed ai fidanzati della diocesi (un corso di esercizi spirituali in primavera ed una festa/convegno ad inizio autunno) durante i quali vengono consegnate copie-saggio delle pubblicazioni di *Avvenire*: il quotidiano, la pagina bi-settimanale *Popotus* (per i bambini), gli inserti settimanali *È vita e È famiglia* ed il mensile *Noi genitori e figli*.

Questa sorta di “gemellaggio” ha preso inizio proprio con *Noi genitori e figli* già sette/otto anni fa: ritenevamo il mensile, e lo consideriamo tutt'ora, un utile strumento per la famiglia, perché affronta problematiche di quotidiana esperienza nella vita di coppia e genitoriale, documenta significative esperienze pastorali ed educative, sa provocare il confronto in famiglia e tra le famiglie (attualmente, un gruppo lo sta sperimentando anche come strumento per il cammino durante l'anno).

Col passare del tempo, a *Noi genitori e figli* si è via via aggiunta la consegna delle altre pubblicazioni periodiche, fino ad arrivare al quotidiano, che è ospite fisso delle nostre iniziative già da due anni, talvolta accompagnato da proposte “mirate” di abbonamento.

Riteniamo infatti che sia importante far conoscere meglio *Avvenire*, renderlo più “famigliare” agli sposi della diocesi (che spesso non lo conoscono affatto o lo guardano con un po' di diffidenza o di pregiudizio).

Ci pare infatti che *Avvenire* possa e debba entrare nelle case almeno per due motivi: perché è strumento informativo completo ed affidabile (quanti episodi di informazione deformata dai quotidiani nazionali più accreditati! Quante notizie a cui viene messa la sordina!) ed è una utile “lente” attraverso la quale leggere la realtà quotidiana, per costruire una coscienza critica sui fatti e sulle idee di questo tempo.

Una considerazione positiva che mi pare si possa trarre da questa nostra piccola esperienza e che potrebbe essere forse utile al progetto Portaparola è rappresentata dal fatto che la nostra promozione del quotidiano interpella le famiglie come tali, cioè individuate nella loro particolare condizione di vita, analogamente a quanto si potrebbe forse realizzare con insegnanti, professionisti, operatori del volontariato e dell'associazionismo.

L'UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

prendendo atto delle numerose richieste per i pellegrinaggi a

LOURDES

nel 150° anniversario delle apparizioni

– in bus

17-22 GIUGNO

Euro 520,00

– in aereo

18-20 SETTEMBRE

Euro 475,00

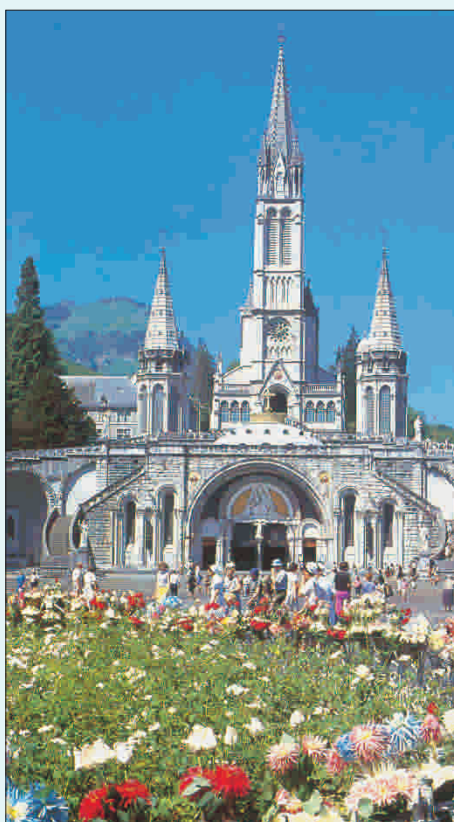
(presieduto da

mons. Vescovo Luigi Negri)

sollecita gli interessati ad iscriversi quanto prima, per comprensibili esigenze organizzative

Per informazioni:

- ✓ dai reverendi Parroci
- ✓ direttamente all'assistente pastorale don Lino Tosi (335 473027)
- ✓ uffici curia Domagnano **giovedì 9-12**



8xmille: con la tua firma, i risultati sono concreti

Come sono stati impiegati i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa Cattolica? La risposta, ancora una volta, è affidata anche alla campagna informativa partita alla fine di aprile che racconta storie vere e rappresentative delle diverse aree di intervento: esigenze di culto e di pastorale, sostentamento dei sacerdoti e opere di carità in Italia e nel Terzo Mondo.



Cremona, assistenza ai bisognosi

Le opere visitate quest'anno in Italia...

A **CREMONA**, la Caritas diocesana affronta ogni giorno diverse realtà problematiche portando sostegno e conforto ai più bisognosi. I suoi volontari e operatori si impegnano nell'assistenza agli emarginati e senza fissa dimora, nell'accoglienza dei minori stranieri e nel recupero dei tossicodipendenti.

A **RIOMAGGIORE**, paese in provincia di La Spezia, don Franco è parroco di una comunità di circa 800 abitanti. Il territorio, compreso nel parco delle Cinque Terre, si affolla durante le vacanze estive e subisce, in inverno, un forte spopolamento. Don Franco, uno dei 39 mila sacerdoti diocesani sostenuti anche coi fondi 8xmille, diventa punto di riferimento per tutti:

turisti e residenti, giovani coppie, ma soprattutto per anziani e malati, cui non fa mancare l'Eucaristia anche quando non possono recarsi in parrocchia. Grazie al suo impegno pastorale, nessuno si sente più solo.

A **LIVELLO NAZIONALE** la Comunità "Papa Giovanni XXIII" da anni opera per contrastare la tratta delle ragazze di strada, il secondo business illegale dopo la droga. Attraverso la storia simbolica di "Diana", una giovane dell'Est europeo, si affronta sia il dramma delle violenze subite da queste donne che la speranza di poter cambiare il proprio futuro.

A **CALTAGIRONE** si racconta l'impegno della diocesi nell'ambito della pastorale giovanile. I ritiri spirituali rappresentano una parte centrale e molto importante per la crescita e la formazione cristiana dei ragazzi di questa diocesi siciliana.

...e all'estero.

In **SRI LANKA**, nella periferia di Colombo, l'ordine dei padri Lasalliani gestisce una scuola professionale per i ragazzi poveri. Gli studenti, senza dover sostenere il costo degli studi, imparano un mestiere per garantirsi un futuro.

In **THAILANDIA**, il PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) realizza e gestisce molti progetti per la popolazione, dall'assistenza ai poveri negli *slum* (zone più disagiate e periferiche della città) all'accoglienza e alla formazione dei bambini portatori di handicap. Qui suor Angela e padre Adriano ogni giorno portano conforto alle famiglie ma soprattutto ai bambini delle periferie di Bangkok.



Sri Lanka, scuola professionale



Riomaggiore, sostentamento dei sacerdoti

I "valori" di una riforma economica.

di MARIA GRAZIA BAMBINO

Dal 1990, anche grazie ai fondi 8xmille, è stato possibile dare maggiori risposte alle tante problematiche sociali, pastorali e strutturali presenti nelle nostre diocesi. Con l'avvio della riforma concordataria e l'entrata in vigore dell'8xmille la Chiesa Cattolica ha potuto sostenere migliaia di opere di carità, anche nei Paesi in via di sviluppo, altrettanti interventi di culto e di pastorale, ed ha assicurato un sostentamento dignitoso, secondo le esigenze, ai 39 mila sacerdoti diocesani (di cui 3 mila anziani e malati).

Ma c'è dell'altro. Infatti si è anche rafforzata nei cattolici italiani la consapevolezza della propria responsabilità nel sostenere la Chiesa. Oggi non ci sono più le garanzie del passato (le "congrue" per i parroci e gli interventi a favore della nuova edilizia di culto) e la Chiesa, libera dai vecchi automatismi del finanziamento statale, si affida ai fedeli.

Libertà, maggiore consapevolezza e responsabilità sono alcuni dei valori richiamati in questi vent'anni parlando del "sostegno economico alla Chiesa". Altri importanti se ne aggiungono: la comunione, la solidarietà, la trasparenza, la partecipazione e un senso di corresponsabilità per la missione della Chiesa in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.

Le forme di finanziamento nate dalla revisione concordataria del 1984 (8xmille e Offerte deducibili per il sostentamento dei sacerdoti) hanno quindi rappresentato, fin dall'inizio, un'occasione preziosa per promuovere nei cattolici una nuova mentalità capace d'affrontare i problemi delle comunità ecclesiali con un impegno alla condivisione e alla corresponsabilità. Ed è proprio grazie a quest'impegno degli italiani, espresso tramite una firma, che ormai si contano a migliaia gli interventi a favore delle persone e delle comunità su tutto il territorio italiano. E altre migliaia di opere sono state realizzate nei Paesi in via di sviluppo in ambito sanitario, scolastico e nel settore della promozione umana.

Una firma, dunque, segno di un'accresciuta partecipazione consapevole alla vita della Chiesa che ha contribuito a dare maggiore forza alla sua azione pastorale e caritativa e che deve incoraggiare, al tempo stesso, la presenza della comunità cristiana al servizio del Paese.

Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica si può usare:

■ **la scheda Otto per mille allegata al modello CUD.** Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la scheda Otto per mille allegata al CUD. La scheda può essere consegnata gratuitamente entro il 31 luglio 2008 in busta chiusa presso tutti gli uffici postali. È possibile consegnarla anche ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD

si può telefonare al numero verde 800 348 348 (tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30);

■ **il modello Unico** da consegnare entro il 31 luglio 2008 direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso gli uffici postali;

■ **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare fino al 31 maggio 2008 per chi si rivolge ad un Centro di Assistenza Fiscale (CAF) o ad un professionista abilitato.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

TERZO CONVEGNO DIOCESANO CARITAS

“Quale ascolto al Centro di ascolto?”

Nella nostra diocesi ci sono otto centri di ascolto (CdA) che fanno riferimento alla Caritas: tre di questi svolgono la loro attività a livello vicariale, uno è quello diocesano di Pennabilli e gli altri operano a livello parrocchiale. Quelli “più vecchi” si sono costituiti 8-9 anni fa mentre altri hanno una storia più recente. Le persone che annualmente prendono contatti con i diversi CdA, chiedendo una qualche forma di aiuto, vanno da alcune decine per quanto riguarda ogni CdA parrocchiale mentre superano il centinaio per ogni CdA che opera a livello vicariale. Nonostante il confronto esperienziale con altre Caritas ci metta un po’ di soggezione e ci faccia sentire allievi che hanno ancora molto da imparare, l’attività quasi decennale ci impone una riflessione e una revisione critica su come i CdA si sono evoluti e in quale direzione si stanno muovendo. È con questo spirito che abbiamo pensato il 3° convegno diocesano, per rispondere essenzialmente ad una domanda: Come operano dal punto di vista qualitativo i CdA esistenti in diocesi? Il loro operare quotidiano rientra nella categoria della promozione umana e dell’affrancamento da situazioni di miseria e disagio sociale o piuttosto della elemosina e dell’assistenzialismo? L’incontro con le persone che incontriamo è realmente improntato all’ascolto o ci si limita troppe volte a distribuire alimenti, vestiti e aiuti di carattere economico? E ancora, se si ascolta come si ascolta?

Da qui è nato il titolo del convegno tenutosi presso la Casa di prima accoglienza “Madonna della Consolazione” della parrocchia di Borgo Maggiore, domenica 20 aprile 2008, e l’idea di contattare un relatore con esperienza in questo senso: il dott. Nicola Tricase psicoterapeuta e formatore volontario dei CdA nella Caritas di Cesena.

Per introdurci nell’argomento il relatore ci ha presentato il caso di Simona, una ragazza albanese, fuggita dal proprio paese e da una situazione familiare difficile, attualmente ospite temporanea di una casa di prima accoglienza, in attesa di andare a vivere da sola in maniera socialmente ed economicamente autonoma. Di fronte alle offerte di dialogo e pertanto di ascolto, ha più volte opposto il proprio rifiuto dicendo di “non aver bisogno di nessuno”. La domanda a cui ciascuno di noi è stato invitato a rispondere è stata: “*Simona ha bisogno di essere ascoltata?*”. Dopo svariate ipotesi di risposta da parte dei partecipanti al convegno (“se non chiede niente, come possiamo aiutarla?” – “non sarebbe più giusto lasciare spazio a qualcun altro?” – “bisogna sempre lasciare la disponibilità all’ascolto” – “deve capire che c’è qualcuno disponibile ad ascoltarla”...) il dott. Tricase ci ha raccontato l’epilogo di questa storia nella quale la ragazza, dopo alcuni mesi in cui si è cercato di farle capire che comunque poteva sempre fidarsi, si è aperta rivelando in maniera drammatica una storia di rifiuti e abbandoni che l’hanno portata ad una perdita di fiducia di fondo nei confronti di tutti e di tutto.

Al di là dell’episodio il relatore ci ha aiutato a far emergere alcuni aspetti fondamentali dell’ascolto che è la fase in cui un operatore viene a conoscenza di un caso, anzi di una persona,

che quasi sempre ha una storia ben più profonda e ben più nascosta della semplice richiesta con la quale si presenta al CdA:

- l’ascolto è accoglienza, accettazione della persona a prescindere dalla sua provenienza, dalla sua storia; ascoltare deve diventare un modo di essere;
- l’ascolto è silenzio, silenzio interiore che significa disponibilità;
- l’ascolto è osservazione, è attesa che l’altro si apra, è ingresso discreto là dove l’altro ci fa entrare;
- ascolto è sospensione del giudizio sulla persona che ho di fronte e su ciò che ha fatto;
- ascolto significa saper aspettare e soprattutto non aver risposte preconfezionate adatte per più circostanze e per più persone;
- l’ascolto è una relazione.

Con queste premesse ogni operatore dei CdA si deve sentire interpellato per superare la richiesta immediata, andare al di là della volontà di chi incontriamo ed imparare ad ascoltare esperienze che possono essere anche drammatiche ma che potranno sperare in un riscatto solo se il cammino è condiviso. Naturalmente questo percorso necessita anche di momenti successivi all’ascolto e talvolta aiutare a crescere significa anche opporre dei rifiuti e negare ciò che inizialmente è l’immediata richiesta di soccorso.

Solo in questo modo è possibile superare l’assistenzialismo in cui molte volte, nell’operare quotidiano, capita di scivolare.

A conclusione del convegno è intervenuto il nostro vescovo che ci ha aiutato a riscoprire ed approfondire i fondamenti e la sorgente della carità. Innanzitutto ha affermato che la nostra capacità di ascoltare trae origine dal fatto che noi siamo stati ascoltati da un Altro che sa oltrepassare le nostre richieste di beni materiali per arrivare alle più profonde domande del cuore. La testimonianza di Cristo risorto è in grado di condurre le persone che incontriamo e noi stessi dalle piccole speranze di riscatto quotidiano ad una grande speranza.

Chi opera nei CdA, così come chiunque si muove in ambito caritativo si deve sentire incaricato di aprire nel cuore dei poveri una tensione fra i bisogni materiali e Dio e suscitare, soprattutto con la testimonianza del proprio operare, un cammino educativo per giungere a Dio.

Allo stesso modo ci dobbiamo sentire incaricati di aprire un analogo cammino educativo che conduca la comunità cristiana ad una assunzione di responsabilità perché la carità non può essere delegata ma è essenza del cristianesimo e perciò di ogni cristiano il quale non potrà in nessun modo sentirsi esonerato nell’aiuto ai poveri e ai più bisognosi.

La funzione pedagogica della caritas, a cui i documenti nazionali ci richiamano continuamente e che siamo chiamati a promuovere, dovrà pertanto rivolgersi su due fronti: nei confronti delle persone che nelle più disparate forme ci chiedono aiuto affinché dalla carità concreta possano intravedere un cammino di fede e nei confronti della comunità cristiana per suscitare un percorso che conduca dalla fede professata alla carità concreta.

La scoperta e il restauro dell'affresco del Quattrocento “LA MADONNA DEL LATTE” nella chiesa di Serravalle (RSM)

Sabato 26 aprile scorso è stato scoperto l'affresco ritrovato e restaurato raffigurante “La Madonna del latte” nella Chiesa di Sant’Andrea di Serravalle della Repubblica di San Marino, un avvenimento che resterà nelle cronache della Parrocchia di Serravalle ed in quella della Repubblica di San Marino. Infatti accolti dalla comunità parrocchiale di Serravalle con in testa il loro parroco Mons. Giuseppe Innocentini (per tutti Don Peppino) sono intervenute nell’occasione le massime Autorità: gli Eccellentissimi Capitani Reggenti S. E. Rosa Zafferani e S. E. Federico Pedini Amati, il Segretario di Stato all’Istruzione e alla Cultura On.le Francesca Michelotti, il Vicario della Diocesi San Marino-Montefeltro Mons. Elio Ciccioni e il rappresentante della Giunta di Castello di Serravalle Sig. Michele di Mario e numerose altre autorità in una chiesa affollata come nelle grandi occasioni.

Per giungere a questo momento ripercorriamo un po’ gli avvenimenti che lo hanno preceduto.

Nel 2007 il parroco di Serravalle, Mons. Giuseppe Innocentini, ha ritenuto opportuno richiedere una ispezione sulla “Santa Icona”, posta sopra l’altare della sua Chiesa, per verificare lo stato di conservazione e procedere a una sua generale pulitura e se necessario a qualche piccolo ritocco. La sua richiesta è stata prontamente accolta dalla Direttrice del Museo di Stato, Dott.ssa Anna Simoncini, che ha incaricato gli operatori del Centro del Restauro di eseguire i primi accertamenti diagnostici sull’opera e valutare il da farsi.

Ad uno sguardo ravvicinato i tecnici hanno subito scoperto che l’affresco originale, che secondo la tradizione doveva essere antichissimo, forse quattrocentesco, era stato completamente nascosto sotto diffuse stuccature e pesanti ridipiture, nel corso di un precedente restauro/rifacimento avvenuto nei primi anni del Novecento.

Ma dopo i primi sondaggi, eseguiti su alcune zone focali del dipinto, sono apparse tracce apprezzabili dell’antico affresco, tali da poter tentare un suo recupero.

Convocato così il Consiglio parrocchiale, unitamente agli esperti e agli esecutori del restauro si è pervenuti alla difficile decisione di rimuovere tutti i rifacimenti per “svelare” e riportare alla luce l’autentico e originale affresco.

Oggi sappiamo che la decisione è stata quella giusta: completato il difficile intervento, eseguito dalle bravissime e pazienti restauratrici Graziella Venturini e Anna Malpeli, che hanno lavorato con vera passione ed entusiasmo e in condizioni spesso difficili, è infatti riapparsa l’antica immagine della Madonna del latte, miracolosamente sopravvissuta alle ingiurie del tempo e ai diversi rimaneggiamenti subiti.

Certo, la tradizionale immagine, quella fino ad oggi conosciuta e venerata dai fedeli di Serravalle, non esiste più; ma la bellezza delle linee e dei colori originali dell’opera appena

riscoperta, che oggi si presenta anche con una nuova iconografia, ma soprattutto il suo intrinseco valore storico-artistico compenseranno i parrocchiani dell’attesa e non incrineranno certamente il loro affetto e venerazione per la Madre di Dio.

Il solenne giorno dello scoprimento della “nuova” Madonna di Serravalle – attribuita al pittore Bitino da Faenza (così si esprime il Prof. Pier Giorgio Pasini: “...è molto probabile che la nostra Madonna sia stata dipinta intorno al 1410-15, che è una datazione coerente anche con gli affreschi sammarinesi di San Francesco, dal pittore Bitino da Faenza...”), è stato motivo di grande gioia e soddisfazione non solo per gli abitanti di Serravalle ma anche per tutti i sammarinesi che possono finalmente riappropriarsi di un “frammento” prezioso della loro storia artistica e devozionale.

Il Vescovo S.E. Mons. Luigi Negri, non avendo potuto partecipare all’inaugurazione, per impegni precedentemente assunti ha fatto pervenire il graditissimo seguente messaggio:

Carissimo don Peppino

Sono vicino a Lei e a tutta la parrocchia per la straordinaria iniziativa del ritrovamento dell’affresco nella Chiesa di Serravalle.

Questa scoperta che ci farà venerare una immagine nuova e tenerissima della Madre di Dio è come una carezza del Signore alla sua indefessa e generosa presenza a Serravalle.

Caro don Peppino, goda di questa tenerezza del Signore e della Madonna e raccomandi loro il Vescovo che ne ha tanto bisogno. Benedico tutti di cuore.

Per illustrare i lavori di restauro ai quali è stata recentemente sottoposta l’opera e gli esiti delle ultime ricerche storiche-artistiche condotte su questa venerata immagine, è stata realizzato

il libro “la Madonna disvelata” (con importanti contributi: Prof. Pier Giorgio Pasini, Dott.ssa Anna Simoncini, Sig.re Graziella Venturini e Anna Malpeli – le restauratrici –, Suor Maria Gloria Riva, Rag. Lino Guidi), pubblicato con il supporto dell’Ente Cassa di Faetano.

Ed una mostra documentaria (aperta fino al 31 maggio) allestita nella Chiesa Sant’Andrea Apostolo, del lavoro di riscoperta e restauro dell’affresco.

La Parrocchia di Serravalle ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile e valorizzato questo prezioso lavoro: Eccellentissimi Capitani Reggenti che hanno concesso il loro Alto Patrocinio, la Segreteria di Stato per la Cultura, il Museo di Stato, la Giunta di Castello di Serravalle, il Centro Sociale S. Andrea, l’Ente Cassa di Faetano, le diversi testate giornalistiche locali e San Marino RTV che ha dedicato all’evento ben due speciali nelle sue rubriche (RUBRICARIO a cura di Francesco Zingrillo e VIALE KENNEDY 13 a cura di Antonio Prenna).

Lucia Pazzagli, Matteo Tamagnini



La Madonna inflazionata

PENSIERI DEL 13 MAGGIO PER MEGLIO VALORIZZARE LA RICCHEZZA TEOLOGICA MARIANA ED EVITARE MANIFESTAZIONI DI PIETÀ POPOLARE A RISCHIO DI BANALIZZARE

Otto anni fa

Mi trovo a scrivere qualche pensiero sulla devozione mariana in un giorno evocativo per la nostra comunità diocesana: il 13 maggio 2000 una moltitudine di fedeli convocati dall'allora nostro Vescovo Paolo Rabbiti accoglieva l'immagine della Madonna di Fatima nella Repubblica di San Marino e a lei consacrava l'intera diocesi impegnata in un cammino di profondo rinnovamento pastorale. In pochi anni, molta acqua è passata sotto i ponti e l'Immagine accolta con indicibile entusiasmo è stata relegata, per scelta individuale non confrontata e non condivisa, in luogo del tutto secondario a favore di una nuova immagine ritenuta più consona alla "spiritualità specifica" di quel luogo. Ora sembra che le pressioni di molti fedeli abbiano convinto chi di dovere a restituire più dignitosa collocazione alla Immagine "originaria"; ma viene spontaneo chiedersi se e quanto simili operazioni servano ad onorare la Madre del Signore secondo lo spirito evangelico e, perché no?, se siano in obbedienza alle indicazioni pastorali e liturgiche della Chiesa, abbondanti e precise in materia fino a scendere in dettagli circa la collocazione ed il numero delle immagini della beata Vergine e dei santi nei luoghi sacri (cfr. PNMR n. 278).

La nostra è una diocesi caratterizzata da una diffusa, radicata devozione mariana; sono innumerevoli le chiese, i santuari, le edicole votive disseminati dal monte Carpegna alle valli del Foglia, del Conca, del Marecchia, di San Marino, segni visibili del legame di un popolo con la Madre.

Ma l'intensificarsi di alcune manifestazioni di diverso segno e levatura possono oggi facilmente portare ad una certa *sovraesposizione mariana* che banalizza la sana pietà popolare ed oscura il dato teologico che emerge dalla Maria dei Vangeli e dalla tradizione bimillenaria della Chiesa, mal collegandosi con l'esigenza di una fede adulta. Siano benedette le immagini di Maria che giungono a noi per cielo, per terra e per mare, a patto che coloro che predispongono queste visite della Madre ai figli non perdano di vista la preziosità del dono: il suo Figlio Gesù. Maria, nel disegno divino, non distoglie né si sostituisce e né si separa da chi e da ciò a cui è costitutivamente apertura.

Giovanni Paolo II e la Madonna

Credo che nessuno possa dubitare della profondissima devozione mariana dell'in-



dimenticabile Giovanni Paolo II. Non ho trovato citazione più attuale ad indicare un sano cammino di pietà mariana, di questa che il Papa pronunciò il 24 settembre 2000, alla vigilia dell'affidamento del mondo al Cuore immacolato di Maria, dinanzi alla statua della Madonna di Fatima: *"C'è da augurarsi che, tra i frutti di questo anno di grazia, accanto a quello di un più forte amore per Cristo, ci sia anche quello di una rinnovata pietà mariana. Sì, Maria deve essere molto amata e onorata ma con una devozione che, per essere autentica, dev'essere ben fondata sulla Scrittura e sulla Tradizione, valorizzando anzitutto la liturgia e traendo da essa sicuro orientamento per le manifestazioni più spontanee della religiosità popolare; deve esprimersi nello sforzo di imitare la Tuttasanta in un cammino di perfezione personale; dev'essere lontana da ogni forma di superstizione e vana credulità, accogliendo nel giusto senso, in sintonia con il discernimento ecclesiale, le manifestazioni straordinarie con cui la beata Vergine ama non di rado concedersi per il bene del popolo di Dio; dev'essere capace di risalire sempre alla sorgente della grandezza di Maria, facendosi incessante Magnificat di lode, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo"*. La Maria dei Vangeli rimanda al Vangelo, essa è al centro ma non il centro di una storia di salvezza. Dimora in un silenzio da cui nascono rare, scarse ed essenziali parole, quelle registrate nei Vangeli: *"Fate quello che vi dirà"* (Gv, 2,5). Una indicazione che la tradizione ha interpretato: Maria la si trova nella Chiesa orante, nella liturgia.

Spunti pastorali

Cosa fare allora nelle nostre parrocchie per sostenere, migliorare ed evangelizzare quell'antico, meraviglioso, spontaneo legame della nostra gente alla Madonna? **Favorire**, innanzitutto, **nella predicazione**, un approccio autentico a Maria fondato sulla Scrittura e sulla Grande Tradizione, ponendolo nella linea dell'imitazione. **Trovare il coraggio pastorale** di darsi un tempo di digiuno dalle **apparizioni** e dai **messaggi** applicando a Maria ciò che Cristo dice di sé: *"Se dunque vi diranno: ecco, è nel deserto, non ci andate; o: è in casa, non ci credete"* (Mt, 24,26); **ridare il primato all'incontro liturgico nella comunione dei santi**, misura critica di ogni apparizione e di ogni altra sua parola. **Valorizzare la preghiera del Santo Rosario** recitandolo con devozione e non in modo noiosamente meccanico, seguendo i consigli del Papa: 1) l'enunciazione del mistero sia seguita alla proclamazione di un passo biblico corrispondente; 2) un momento di silenzio per fermare lo sguardo sul mistero meditato; 3) il Padre nostro e dieci Ave Maria pregati in comunione con i fratelli; 4) il Gloria, come culmine della contemplazione; 5) una invocazione volta ad ottenere i frutti specifici legando il Rosario alla vita.

In questa linea anche i santuari mariani potranno dare un apporto determinante ed una grande qualificazione alla vita pastorale, spirituale, liturgica della Diocesi quanto più si integreranno - e non si sostituiranno - nel cammino delle rispettive comunità parrocchiali, nella capacità di far confluire lo "straordinario" al confronto ed alla conversione all'"ordinario".

L'urgenza prima della Chiesa di oggi è la nuova evangelizzazione. Finiti i tempi in cui si discuteva se era "più miracolosa" la Madonna del Faggio o quella dei Cappuccini di Sant'Agata; se la compatrona della Serenissima Repubblica era la Madonna della Misericordia o quella della Consolazione, siamo tutti invitati da Lei a imitare la fede nel Dio di Gesù Cristo e a vivere l'esperienza della compagnia del Cenacolo *"assidui e concordi nella preghiera"* (At, 1,14). L'augurio più spontaneo, in questo mese di Maria, per tutti, ma in particolare per i tanti che a giugno o a settembre si recheranno pellegrini a Lourdes con il Vescovo, è quello di lasciarci guidare dalla Madre alla sorgente di acqua viva che è Cristo Signore. Comprenderemo più a fondo la bellezza di chiamarla "benedetta" e "beata" perché in Lei tutto è evento di grazia e di fede.

don Lino Tosi

Omelia in occasione della celebrazione per la indizione della Visita Pastorale

CATTEDRALE DI PENNABILLI – SABATO 1 MAGGIO, ORE 21

Sia lodato Gesù Cristo,

il nostro MONTEFELTRO ha già opportunamente pubblicato il messaggio che ho rivolto alla Diocesi in occasione della indizione di questa Visita Pastorale; ad esso, perciò, farete riferimento per ritrovare spunti di riflessione, soprattutto suggerimenti per l'atteggiamento con cui iniziare a vivere questo avvenimento così importante che interesserà nei prossimi anni la vita di tutta la nostra Chiesa. Questa sera, nella cornice straordinaria della veglia di Pentecoste, è il momento della preghiera, della richiesta allo Spirito, per me, per tutta la Chiesa, per ciascuno di voi; per il nostro presente e per il futuro che insieme al Signore e al suo Spirito siamo chiamati a costruire per la nostra verità e il nostro bene e per la verità e il bene di tutti gli uomini con cui viviamo. Tornando a parlare della visita pastorale, la Chiesa ricorda ad ogni Vescovo che per le comunità e le istituzioni che la ricevono sono un evento di grazia, che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il supremo Pastore e guardiano delle nostre anime, Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo.

Per questo, fratelli, chiedo allo Spirito del Signore crocifisso e risorto che mi conceda in questa visita pastorale, ben oltre i miei limiti e i miei meriti, di essere un segno efficace e credibile della presenza di Cristo. Io che ne porto l'immagine per voi e fra di voi che sia realmente in questi anni il Cristo Signore Gesù che passa nelle nostre comunità, nelle vostre case, che incontra ciascuno di Voi nella grandezza e nella povertà della sua vita, nei suoi limiti, nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore, che io sia testimone verace del Signore e che il mio discorrere sia: *si si, no no*. Che abbia il coraggio di dire all'uomo di oggi, come alla generazione dei Vescovi che mi hanno preceduto, a questo uomo del XXI secolo, che senza Dio non c'è speranza per la sua umanità, che la presunzione di aver voluto fare a meno di Dio e aver posto la fiducia che da sempre gli uomini hanno nutrito per Dio, nelle proprie risorse, nei propri mezzi, nelle proprie capacità, nelle proprie ideologie, nella scienza o nella tecnica, si è risolto in una immane catastrofe che ha rischiato di distruggere l'uomo nella sua singolare individualità. Dire all'uomo che non può fare a meno di Cristo, dire all'uomo che è aperta nel cuore di ogni uomo una via che va verso Cristo e che ogni uomo deve percorrerla se vuol essere fedele alla grandezza del cuore che il Signore Iddio gli ha consegnato nel giorno della sua nascita alla fede, nel Battesimo.

Una fede e una testimonianza limpide e forti, che il Signore Gesù è venuto ed è presente, che incontra ogni uomo che lo riconosce e che riconoscendolo si aggrega al suo corpo vivente che è la Chiesa nella quale ogni uomo è chiamato a fare esperienza dell'incontro con Cristo e a vedere la propria vita trasformata secondo la misura di Cristo, cosicché l'esperienza della vita umana diventa quella di uno stupore irresistibile. La vita cambia e l'uomo diventa vero e la vita umana nello scandirsi delle sue ore e dei suoi giorni acquista quella bellezza che grida al mondo in modo credibile il volto misericordioso e bellissimo del nostro Salvatore.

Chiedo a voi e per voi alle vostre comunità, alle nostre famiglie, a ciascuno di voi nella varietà delle vocazioni, delle situazioni in cui vivete la vostra esperienza di fede, che sappiate realmente accogliermi come il Signore che viene. Sappiate leggere nella mia predicazione, nella mia testimonianza, nella carità con cui incontrerò le vostre fatiche, i vostri dolori, nella gioia con cui parteciperò ai momenti tesi ed intensi, il volto del Signore che vi annuncia che la salvezza è venuta; che la salvezza è presente, il Regno di Dio è fra noi, credete, convertitevi al Vangelo, il Regno di Dio è una presenza da accogliere, in cui immergersi con tutta la capacità di bene che abbiamo nel cuore, con tutta l'intelligenza di cui la natura ci ha dotato, con tutta la capacità di dedizione che il nostro cuore contiene e nella quale il nostro cuore si esprime: quella capacità di amore che rende l'uomo veramente uomo.

Accoglietemi come Cristo ed entrate a far parte, ancora più profondamente e vivamente, del suo popolo e sperimentate in questa appartenenza quotidiana, quel rinnovamento educativo che rinnova il nostro volto, il volto del nostro popolo e lo offre all'uomo di questo tempo come la grande e unica possibilità di salvezza. Che la nostra Chiesa rinnovata dallo Spirito e rinnovata nella nostra fede sia ancor più di prima il segno vivo dell'amore di Cristo per ogni uomo e si riapra, dunque, ogni giorno quel dialogo fra Cristo e il cuore dell'uomo in cui Giovanni Paolo II ha definito esserci la natura e il dinamismo profondo della Chiesa. Che sia, dunque, questa visita pastorale un consolidarsi della nostra fede, un approfondirsi della nostra fede nel Signore Gesù Cristo, Signore della vita, che da questa fede in lui e solo in lui sgorga prepotente per noi l'impeto della carità che compagina la nostra comunità e la lancia sulle vie del mondo alla ricerca di ogni uomo

che viene in questo mondo, perché ogni uomo che viene in questo mondo, incontrando la bellezza della nostra comunità, senta che attraverso questa bellezza è il Signore che lo chiama per nome. Vorremmo entrare, dunque, in questa fase nuova e più vera e più personalmente perseguita, amata e voluta della nuova evangelizzazione; vorremmo entrare tutti, dal Vescovo all'ultima comunità, con la sicurezza di portare al mondo quello che il mondo desidera e non può darsi e siccome non se lo può dare, rischia di rassegnarsi a non averlo mai. Vorremmo percorrere le vie dei nostri paesi, delle nostre città, entrare negli spazi della convivenza quotidiana, di studio, di lavoro, entrare nello spazio così difficoltoso dei rapporti, cominciando da quelli familiari, portando dentro la vita dei nostri fratelli uomini e di tutta società la serena certezza che la vita è bella, che la vita non è inutile, che la vita non è destinata a spezzarsi, che la vita non nasce dal nulla e non finisce nel nulla, che l'uomo chiamato ad essere figlio di Dio diventa, in qualche modo, la sintesi di tutta la grandezza, di tutta la bellezza del creato, perché nell'uomo nuovo che crede, nel cristiano che crede, si riassume tutta la gloria di Dio, secondo l'espressione del grande Padre della Chiesa Ireneo: la gloria di Dio è l'uomo nuovo che vive nel mondo.

Il mondo ha bisogno di amore, perché senza amore non ha senso l'esistenza, per l'esperienza di fede, di speranza, di carità per la novità per la comunione cristiana per la forza poderosa che la comunione cristiana dà e darà alla nostra ragione, alla nostra fede, alla nostra carità, al nostro amore, noi accosteremo ogni uomo e gli diremo: *tu puoi non morire*.

Questo è il grande annunzio che dà la vita e dà la novità della nostra comunità, che dalla visita pastorale ritrova la sua identità, matura una coscienza più profonda di questo dono di grazia che è la fede. Matura una certezza più profonda che la carità che è Dio è l'unico modo di vivere e matura o riprende un impeto inesorabile alla missione; questo è ciò che ci fa dire ad ogni uomo che incontreremo: *tu puoi non morire. Tu puoi non morire soltanto se la tua vita, la tua libertà, il tuo cuore e la tua coscienza si aprono al Signore Gesù Cristo come noi l'abbiamo saputa aprire e la sappiamo aprire ogni giorno. Perciò chiediamo con serena certezza, insieme a grande umiltà, che il mondo, tutto il mondo sappia imitare la fede e la carità della Chiesa.*

Così sia.

+ Luigi Negri, Vescovo

La visita pastorale

INDICAZIONI PER I PARROCI E GLI OPERATORI PASTORALI

Parlando con vari Parroci, è stata chiesta qualche indicazione sullo svolgimento della Visita Pastorale. Ho pensato allora di attingere a varie fonti, per raccogliere gli elementi essenziali dal punto di vista pratico, per offrire uno schema da pubblicare sul nostro giornale, per chi, sacerdote o operatore pastorale ritenendolo utile, potesse attingervi, per programmare la Visita nella propria Parrocchia.

La Visita Pastorale

Cosa è la Visita Pastorale?

La Visita Pastorale è «un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace» (*Pastores gregis*, 46). Con tale segno il Vescovo esercita il suo ministero, quello cioè di essere immagine viva di Gesù Buon Pastore che cura il gregge che gli è stato affidato con l'insegnamento, la santificazione e il governo, animato da vera carità pastorale al fine di perpetuare l'opera di Cristo, Pastore eterno.

La Visita Pastorale è quindi «una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio.

È occasione per ravvivare le energie dei fratelli nella fede, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa» (*Apostolorum successores*, 221).

È vero che la nostra realtà diocesana permette al Vescovo di avere già normalmente un rapporto personale con tutti i presbiteri, le parrocchie e le componenti del popolo cristiano, tuttavia è proprio la Visita pastorale che intensifica e rende visibile in modo eminente tale stretto legame del Pastore con il suo gregge, presentandosi a tutti come principio e fondamento dell'unità nella Chiesa diocesana (cfr. *LG*, 23).

Quali gli obiettivi della visita?

Alle finalità generali delineate dal Magistero della Chiesa, il nostro Vescovo si è proposto alcuni obiettivi più particolari quali:

✓ **una più approfondita conoscenza delle articolazioni delle Parrocchie nel Territorio;**

✓ **una ristrutturazione di Comunità, luoghi, orari, strutture e quant'altro la Visita rivelerà opportuno per un servizio più organico e omogeneo al Popolo di Dio.**

A chi è diretta la Visita Pastorale?

La Visita Pastorale non deve essere concepita come un adempimento burocratico del Vescovo o uno strumento d'indagine sulle parrocchie. Essa è piuttosto un'occasione preziosa per una conoscenza reciproca tra Pastore e porzione del popolo di Dio a lui affidata: «un autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli» (*Pastores gregis*, 46). La prospettiva più peculiare della Visita Pastorale è proprio quella dell'incontro con le persone alle quali spetta il primo posto: sia individualmente che a livello di gruppi e istituzioni, specialmente a coloro che prendono parte a vario titolo all'apostolato.

Avranno ovviamente priorità i contatti con gli organismi pastorali, con i gruppi e le associazioni per verificare e incoraggiare il buon andamento delle comunità. Secondariamente la Visita Pastorale interessa anche le cose e i luoghi: per questo motivo il Vescovo delega ad alcune Commissioni il compito di esaminare le questioni di carattere più amministrativo, riservando a sé l'incontro con le persone.

Nella visita al Popolo di Dio nessuno si deve sentire escluso, credente o non-credente, trovando l'occasione di incontrare il Vescovo nelle forme e appuntamenti che vengono proposti: in particolare lo sguardo del Vescovo è chiamato a cercare «il diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e gli ammalati» (*Pastores gregis*, 46).

In che modo il Vescovo viene tra di noi?

Il Concilio Vaticano II ha ricorda-

to come «Gesù Cristo, Pastore eterno, ha edificato la santa Chiesa e ha mandato gli Apostoli come egli stesso era stato mandato dal Padre (cfr. Gv 20, 21), e ha voluto che i loro successori, cioè i Vescovi, fossero fino alla fine dei tempi pastori della sua Chiesa» (*Lumen gentium*, 18).

Pertanto Egli viene a noi nella visita pastorale, come successore degli Apostoli e Pastore delle anime che desidera incontrare il suo gregge, in perfetta comunione con il Papa, vescovo di Roma e successore di Pietro, che presiede la Chiesa nella carità.

Il Vescovo in Visita Pastorale deve essere quindi riconosciuto da tutti i fedeli come l'evangelizzatore, il maestro, il pastore e il grande sacerdote della Chiesa particolare.

Come principio visibile e fondamento di unità della Chiesa diocesana (cfr. *Lumen gentium*, 23), il Vescovo compie la sua visita con i sentimenti di Cristo e con il cuore di padre che incontra i figli per illuminarli e incoraggiarli, confermandoli nella fede.

Quanto tempo durerà la Visita Pastorale e da dove partirà?

Il territorio della nostra Chiesa diocesana in San Marino-Montefeltro è suddiviso in tre Vicariati che raccolgono in totale 81 parrocchie, presenti in ben 20 comuni nel Montefeltro e 12 Castelli (equivalenti dei Comuni) in San Marino.

La Visita si svolgerà per Vicariati e per singole Parrocchie.

Normalmente il Vescovo si intratterrà in ogni Parrocchia il tempo necessario per incontrare tutte le realtà ecclesiali e anche quelle non strettamente ecclesiali, che avranno espresso il desiderio di questo incontro e che i Parroci riterranno opportuno incontrare.

Si può quindi ipotizzare una permanenza di 4-6giorni nelle parrocchie più grandi, 1-3 giorni nelle parrocchie medie o piccole

La visita avrà inizio il 21 settembre 2008 partendo dal Vicariato della Val Conca e Val Foglia.

Poi proseguirà secondo il calendario stabilito dai Parroci con la Segreteria della Visita.

Quali altri incontri prevede la Visita Pastorale oltre le comunità parrocchiali?

Sono soggette alla Visita Pastorale tutte le realtà ecclesiali nell'ambito del territorio diocesano, anzitutto quindi le comunità parrocchiali, con le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi sacri presenti (cfr. *CJC*, c. 397, §1), inclusi le chiese e gli oratori cui accedono abitualmente i fedeli, le scuole cattoliche e le altre opere ecclesiastiche affidate ai religiosi (cfr. *CJC*, c. 683, §§ 1-2, c. 806, §1), nonché le associazioni dei fedeli (cfr. *CJC*, c. 305). Il Vescovo potrà, inoltre, visitare i monasteri e le case religiose nei termini e nelle limitazioni poste però dalla norma canonica (cfr. *CJC*, c. 397, §2). Le diverse categorie dei fedeli potranno essere incontrate in alcuni ambiti significativi della vita sociale (mondo del lavoro, della scuola, della sanità, del tempo libero) in misura ovviamente ragionevole per non snaturare il carattere prettamente ecclesiale della Visita pastorale e comunque solo su espresso invito delle autorità competenti o dei responsabili di tali ambiti civili. Anche se la Visita Pastorale non prevede di per sé speciali incontri con le Autorità civili, con i Consigli comunali o le Forze dell'Ordine è tuttavia possibile accogliere tali inviti che consentono una migliore conoscenza del territorio e uno scambio di idee, a condizione però che siano realmente desiderati, debitamente preparati e comunque mai imposti.

Quale compito hanno le Commissioni?

Poiché nella Visita Pastorale non si dovrà prendere in esame lo stato dell'amministrazione e conservazione della parrocchia, per tali aspetti il Vescovo ha nominato due commissioni (1 Commissione liturgica e 1 commissione economica), che lo aiuteranno in questo compito per verificare lo stato della parrocchia in relazione al decoro e all'efficienza dei luoghi sacri e delle suppellettili, alla conservazione del patrimonio artistico e liturgico, alla situazione economica e amministrativa.

Sarà compito poi dei Convisitatori esaminare lo stato dei vari registri e libri parrocchiali.

Gli aspetti organizzativi sono affidati invece alla Segreteria della Visita Pastorale, facente capo al Vicario Generale il quale ha il compito di predisporre tutto ciò che serve per la preparazione e lo svolgimento della visita, di interloquire con i parroci per agevolare l'orga-

nizzazione del programma parrocchiale, di assicurare l'attuazione delle linee-guida e di accompagnare il Vescovo durante la visita.

Quali sussidi saranno messi a disposizione?

Oltre alle presenti note che saranno pubblicate sul Montefeltro e che intendono offrire una prima informazione sulla Visita Pastorale e alcune linee-guida per la sua attuazione,

- ✓ rimane come documento base la Lettera pastorale del Vescovo;
- ✓ verranno predisposti i manifesti da affiggere in tutte le Parrocchie;
- ✓ i programmi della Visita alle singole Parrocchie;
- ✓ eventuali schemi di preghiera liturgica in preparazione alla Visita.

Ogni parrocchia, Vicariato o Presidio è invitato a individuare quelle forme di annuncio, sensibilizzazione e comunicazione che riterrà più idonee per la propria realtà.

In cosa consiste la preparazione remota?

La Visita Pastorale richiede un'adeguata preparazione delle singole comunità. La preparazione remota può avere inizio alcuni mesi prima del suo effettivo svolgimento, attraverso varie iniziative: qualche suggerimento:

1) Incontro dei parroci e dei presbiteri con i propri Consigli Pastoralistici parrocchiali o di Presidio, per leggere e commentare la Lettera Pastorale del Vescovo sulla Visita Pastorale e l'Omelia del Vescovo nella celebrazione d'indizione della Visita del 10 maggio.

In questo ambito, si programmeranno quindi specifiche iniziative per consentire ai fedeli di comprendere il significato della visita e alcuni temi dottrinali collegati ad essa (ad esempio mediante qualche ciclo di conferenze o predicazioni sulla natura della Chiesa, sulla comunione gerarchica, sul servizio episcopale, sull'azione pastorale della parrocchia, sui documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero più recente).

2) Per mettere in risalto l'aspetto spirituale e apostolico della Visita Pastorale si può programmare un Triduo di preghiera nell'imminenza della Visita o altre forme di preghiera comunitaria;

3) Coinvolgimento della comunità parrocchiale non solo a livello catechetico,

ma anche spirituale, soprattutto attraverso la preghiera comunitaria e personale; l'offerta della loro sofferenza da parte degli ammalati, invitare alla preghiera i fanciulli.

Come attendere il Vescovo?

Lo sguardo dei fedeli sul Vescovo e sulla sua visita deve essere quello della fede. Come successore degli Apostoli ed immagine di Gesù Buon Pastore, il Vescovo viene per rendere presente il Cristo vivente in mezzo al suo popolo. Per le comunità ed istituzioni che ricevono la visita del Vescovo, essa «è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1 Pt 5,4) e "guardiano delle nostre anime" (cfr. 1 Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cfr. Lc 1, 68)».

Come si svolgerà la Visita Pastorale in parrocchia?

La Visita Pastorale si svolgerà secondo il programma concordato dai Parroci con la Segreteria. della visita almeno un mese prima dalla data d'inizio.

Di per sé non c'è uno schema uguale per tutte le parrocchie, ma si intende lasciare spazio alla sensibilità delle singole comunità.

1) La Visita Pastorale si avvia generalmente nel giorno della settimana stabilito e si conclude con la messa festiva della domenica (oppure il sabato sera).

Sarebbe opportuno iniziare la Visita con un sobrio ma solenne Rito di accoglienza come segno di amore e di devozione del popolo di Dio verso il proprio Pastore (cfr. CE 1179).

2) Nel corso della settimana sono previsti incontri prolungati e individuali con ciascun presbitero della parrocchia ed eventuali diaconi, con i membri delle comunità religiose presenti in parrocchia.

3) Sono previsti gli incontri con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e gli altri principali organismi pastorali (Consiglio Affari Economici, Catechisti, Caritas parrocchiale, Azione Cattolica, Confraternite, altre associazioni ecclesiali). Nei momenti di incontro con i gruppi è auspicabile consegnare al Vescovo il testo scritto delle relazioni a cura dei laici responsabili.

4) Si dovranno prevedere inoltre alcuni momenti in cui il Vescovo riceverà nel colloquio individuale i fedeli che deside-

Continua da pag. 13

rano liberamente incontrarlo; importante sarà anche l'incontro del Vescovo con alcuni ammalati.

5) Secondo la sensibilità di ciascuna parrocchia si possono programmare inoltre le seguenti iniziative: incontro con i ragazzi/giovani/nubendi; incontro con i genitori; incontri con alcuni ambienti emblematici della vita sociale (mondo del lavoro, della scuola, della sanità, del tempo libero); incontro con il Sindaco o il Consiglio Comunale, Autorità civili, con le Forze dell'ordine (ma sempre e solo su esplicito invito dei soggetti o enti interessati).

6) A livello celebrativo è possibile programmare iniziative per anziani e ammalati (Sacramento dell'unzione), per le vocazioni e i giovani, per i defunti (al Cimitero) o altre proposte che la sensibilità delle parrocchie suggerisce.

7) Si curi la dimensione comunicativa con il territorio, individuando forme proprie e originali della parrocchia che sensibilizzino i fedeli sullo svolgimento della visita (ad esempio locandine con programma dettagliato, allestimento di una mostra da parte dei giovani, contatti con la stampa locale, altre forme di comunicazione...).

8) Lo stile degli incontri sia sempre improntato alla semplicità, alla familiarità e alla sobrietà; non si escludano tuttavia «le semplici manifestazioni festive, che sono la naturale conseguenza della gioia cristiana ed espressione di affetto e venerazione per il Pastore» (Apostolorum successores, 224).

Cosa fare dopo la visita?

Conclusa la Visita Pastorale il Vescovo redige un documento che testimonia l'avvenuta visita in parrocchia. In esso si ricorda lo svolgimento della visita e si stabiliscono quei punti utili per l'ulteriore cammino pastorale della comunità. È auspicabile che il Consiglio Pastorale Parrocchiale si confronti su tale documento e proceda ad una verifica finale che faccia emergere gli obiettivi prossimi dell'azione pastorale parrocchiale. Si conservino inoltre nell'archivio parrocchiale tutti i documenti, le relazioni, la cronaca e alcuni ricordi fotografici relativi all'evento. La visita non sia pertanto considerata un punto d'arrivo, né tanto meno un punto di partenza assoluto: essa è una sosta, un tempo di grazia e un momento speciale per riprendere il cammino.

**Il Vicario Generale
Don Elio Ciccioni**



Mons. LUIGI NEGRI

Per Grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro

DECRETO DI INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE

In ossequio all'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II per il quale "i Vescovi, posti dallo Spirito Santo, succedono agli Apostoli come pastori delle anime, e insieme con il Sommo Pontefice e sotto la sua autorità, hanno la missione di perpetuare l'opera di Cristo, Pastore eterno, partecipi della sollecitudine per tutte le Chiese, esercitano l'ufficio episcopale, ricevuto per mezzo della loro ordinazione episcopale, in tutto ciò che riguarda il magistero e il governo pastorale nelle porzioni del gregge del Signore, che sono state loro affidate" (Christus Dominus, 2, b. 3a);

Seguendo la consuetudine ecclesiale impreziosita dall'esempio dei miei predecessori e dei pastori di tutti i tempi e di tutte le regioni della Chiesa che hanno dedicato energia costante ad incoraggiare anche le più remote comunità, con la Visita, "modalità principale dell'azione pastorale vescovile" (Ecclesiae Imago, 166), per confermarle nella fede ed animarle perché costante fosse la speranza nella vita eterna e operosa la carità;

Consapevole che "il cambiamento di mentalità e di strutture mette in causa i valori tradizionali; che istituzioni, leggi e modi di pensare del passato non sempre si adattano alle situazione attuale; che la vita della Chiesa, pure essa sotto l'influsso delle nuove situazioni" (Gaudium et Spes 7), ci interpella e chiede pastori nuovi nel cuore, nello slancio e nei metodi per prendere il largo, uniti negli intenti e nell'agire, forti della Sua presenza e nel promuovere l'attività pastorale organica di tutta la Diocesi Cfr. Ecclesiae Imago, 68); a norma dei canoni 396 e ss. Del CJC e in forza della mia autorità ordinaria

INDICO

LA I VISITA PASTORALE ALLA DIOCESI

Confidando che, docili al Buon Pastore che conosce, nutre, protegge e guida noi sue pecorelle, eleveremo suppliche incessanti perché la Sacra Visita Pastorale sia, per la nostra Chiesa Particolare, occasione per preparare le strade e accogliere "il Signore che viene a visitarci, come sole che sorge dall'alto, per rischiarare e dirigere i nostri passi sulla via della pace" (Lc. 1, 76-79), affido il cammino che faremo insieme, disponibili, umili e poveri, a Maria SS.ma e ai Santi, in particolare quelli nostri per aver qui ricevuto ed espresso il Battesimo.

Con la mia Benedizione.

Pennabilli 10 Maggio 2008 Solennità di Pentecoste (nella Veglia)

+ Luigi Negri, Vescovo

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

O Padre Ti Preghiamo per la Tua e nostra Chiesa Pellegrina in San Marino-Montefeltro, perché sia una Comunità santa al servizio del Regno di Dio, ricca di persone che rispondano generosamente alla Tua chiamata con un Presbiterio unito al Vescovo e con un'intima fraternità sacerdotale, con cristiani laici maturi nella fede che si sentano partecipi della missione della Chiesa, pronti a rendere conto della loro speranza e a testimoniare la tua presenza con una carità operosa che riconosca il Tuo Volto in ogni persona che incontriamo. O Gesù, Pastore eterno delle anime, concedi a noi tuoi figli, di comprendere e di accogliere la Grazia che ci doni con la Visita Pastorale del nostro Vescovo Luigi. Tu, che hai inviato gli Apostoli come tuoi messaggeri, fa' che accogliamo il nostro Vescovo

come loro successore tuo inviato e principio visibile di unità. O Spirito Santo tu che distribuisci i tuoi doni per l'edificazione della Chiesa, fortificaci nella comunione, consolaci e difendici, facci superare paure e incertezze, apri i nostri cuori, aiutaci a camminare sulla via della santità come anima di ogni apostolato donaci di valorizzare l'originalità e la responsabilità di ciascuno in un clima di rispetto, di fraternità e di dialogo.

Per l'intercessione di Maria Santissima, dei santi Leo e Marino dei Santi tutti, di cui la nostra comunità gode la protezione e l'esempio questa Visita sia per noi via per il perenne incontro con Te, o Signore, nel tempo e nell'eternità.

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO 2008

Vieni: c'è posto anche per te... se sei venuto a Sassocorvaro il 14 marzo per la Marcia Missionaria per la Pace, ti sarai accorto che c'è bisogno anche di te per costruire una società nuova, basata sulla fraternità e sulla gratuità. Il Campo di lavoro missionario una occasione per condividere un po' della tua vita con gli altri, in particolare con i fratelli più poveri del mondo. Sono piccoli passi, ma significativi che portano alla pace. Noi crediamo in questo processo lento, ma inarrestabile che porterà un cambiamento del sistema di vita per un mondo basato sulla condivisione fraterna.

Il gruppo giovanile del Centro Missionario organizza 10 giorni di vita comunitaria, vissuta in uno stile di amicizia e di povertà a servizio dei fratelli del Sud del mondo e precisamente per dare un contributo alla missione francescana in Tanzania, dove si recheranno 15 volontari della nostra Diocesi nel prossimo mese di Agosto.

Tema del Campo: "Dirigi i nostri passi sulla via della pace"

Età: Ragazzi/e dai 16 anni in su.

Data del Campo: 4 luglio - 1 agosto 2008

Realizzazione: raccogliere carta, indumenti, ferro

Zona interessata: Val Foglia, da Belforte a Sassocorvaro

CAMPO DI LAVORO IN TANZANIA

Il Centro Missionario Diocesano, su proposta di Suor Loretta Chiaruzzi di S. Marino, organizza un Campo di lavoro in Tanzania, in una Missione delle Suore Francescane.

Quindici volontari hanno già dato la loro disponibilità: 1) Luigi Ugolini di Sassocorvaro, 2) Roberto Pierucci di Cappuzzino, 3) Gessica Fabbri di Ponte S. Maria Maddalena, 4) Sara Frisoni di Ponte S. Maria Maddalena, 5) Cecilia Onofri di Secchiano, 6) Alberto Righi di S. Marino, 7) Alessandra Ceccolini di S. Marino, 8) Sara Biondi, di Verucchio, 9) Maura Fabbri di Sassocorvaro, 10) Elia Serrandrei di Sassocorvaro, 11) Mario Monaldi di Montelicciano, 12) Marco Rondini di Mercatale, 13) Raffaello Dominici di Mercatale, 14) Giorgio Mazzoli di Sassocorvaro, 15) don Marino Gatti di Mercatino Conca.

Lo scopo di questi Campi in Missione è duplice, riguarda prima di tutto noi che abbiamo bisogno di condividere la nostra vita con altri popoli attraverso la conoscenza diretta. È un bisogno che sentiamo di condivisione e di conoscenza. Poi è molto importante anche per la gente che vive nella missione, vedere i volontari che vanno a proprie spese e lavorano gratuitamente insieme a loro e per loro. È bellissimo.

Il Campo è organizzato dal Centro Missionario: è naturale che abbia, oltre il lavoro, anche dei momenti di formazione e di preghiera. L'esperienza dei Campi precedenti ci insegna che è importante lavorare insieme, pregare e meditare la Parola di Dio, sempre insieme.

Responsabile organizzativo del Campo: Luigi Ugolini

Responsabile dei lavori al Campo: Roberto Pierucci

Animatore Spirituale del Campo: don Marino Gatti



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

L'AC DIOCESANA ALL'ASSEMBLEA DI ROMA

Ministri della sapienza cristiana

Dall'1 al 3 maggio si è svolta a Roma l'Assemblea Nazionale di Azione Cattolica a cui hanno partecipato anche alcuni rappresentanti della nostra diocesi. La delegazione questa volta è stata ancor più rappresentativa, poiché oltre ai votanti erano presenti anche uno dei nostri assistenti e due ragazze dell'Acr, che sono stati ospiti dell'associazione nazionale in rappresentanza di tutti i ragazzi dell'Emilia Romagna.

Ogni assemblea è sempre un appuntamento speciale di grazia e questa lo è stata in modo particolare in quanto si è conclusa con il grande appuntamento in piazza San Pietro nel quale, raggiunti da tanti altri aderenti di tutte le diocesi, abbiamo incontrato il Santo Padre.

L'assemblea appena celebrata ha sottolineato, inoltre, una felice coincidenza, poiché in questo anno l'Azione Cattolica festeggia un doppio compleanno: 100 e 40 anni! Doppio compleanno appunto: 140 anni dalla sua fondazione, ma anche 40 anni da quella svolta, che ha segnato profondamente il cammino dell'associazione dopo il Concilio Vaticano II, la decisione, cioè, di rifondare le proprie radici nell'annuncio di Cristo Salvatore, attraverso la cosiddetta "scelta religiosa".

Nell'ultimo anno ci siamo preparati a questa importante ricorrenza con una profonda riflessione fatta attraverso diversi appuntamenti e in particolare nei convegni di Castel San Pietro e Viterbo, le città che hanno dato i natali a Mario Fani e Giovanni Acquaderni, i due giovani, dalle cui pie intenzioni ha preso vita quella particolare forma di ministerialità laicale a cui oggi aderiamo. Le questioni dibattute sono state in particolare il rapporto con la scelta religiosa e la capacità di far memoria storica (Castel San Pietro, settembre 2007) e il radicamento nella Chiesa locale (Viterbo, marzo 2008).

Gli intensi lavori in assemblea nazionale a Roma sono iniziati con la relazione del presidente Alici, che nel fare sintesi del cammino di questi anni e nell'indicare alcune possibili direzioni di marcia, non ha dimenticato la lunga scia di santità che ci ha preceduto: occorre... recuperare quello sguardo lungo all'indietro, senza il quale non è possibile avere uno sguardo

lungo in avanti... Rileggendo appunto quello che ha definito il chiaroscuro della storia, Alici ha posto la sua attenzione sul particolare dono secondo cui dalla grazia della fede deriva la responsabilità di una testimonianza profonda. Tanti altri spunti meriterebbero una indicazione, sicuramente molto intensa è stata la parte dedicata alla ministerialità laicale a cui siamo chiamati e alla sua capacità di abbracciare l'intero spettro della vita di un battezzato: l'invito a vivere la comunione come dono dello Spirito, la necessità dell'an-

ti, non ultimo quello della grande affezione alla Chiesa e ai suoi Pastori: le preghiere quotidiane e la Messa erano sempre guidate da vescovi e cardinali che esprimevano il loro affetto e la loro fiducia, in sintonia con il mandato che Benedetto XVI ha rinnovato domenica 4 maggio in piazza San Pietro. Da quella piazza, testimone di tanti altri incontri importanti della nostra associazione col successore di Pietro, il Papa ha affidato all'Azione Cattolica il compito di essere annunciatori instancabili ed educatori pre-



nuncio, il coraggio dell'osare, coinvolgendo la fatica dell'intelligenza e la grazia della fede.

L'invito che è emerso anche dal documento assembleare, su cui abbiamo molto riflettuto nel corso dei giorni successivi, è quello di sperimentare una vera e propria "profezia culturale", invitare tutti a vivere la buona notizia, impegnarsi a farla scoprire a chi se ne è dimenticato, prendersi cura di chi già la vive. È opportuno... scrivere parole di vangelo nella carne della nostra vita con inchiostro indelebile e scrivere parole di cultura cristiana nella città di tutti con gomma e matita... scrivere pagine di sapienza cristiana, con responsabilità di ministri (Luigi Alici).

Le giornate assembleari sono state molto intense e cariche di grande comunione, che si è realizzata sotto tanti aspet-

parati e generosi: ..."Siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica... sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa... rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio" (Benedetto XVI).

"Signore, ecco la nostra vita. Tu ci hai chiamati a spenderla al tuo servizio in questa forma associativa, umile e provvidenziale, che è l'Azione Cattolica. Ecco la nostra vita: noi te la doniamo con gioia e senza riserve. Ti preghiamo, riconsegnacela con un progetto" (Luigi Alici).

Emanuela Cangini
(delegato alla XIII Assemblea Nazionale)

Otto per mille: dove vanno veramente i soldi degli italiani LA CHIESA RESTITUISCE TUTTO QUELLO CHE RICEVE MOLTIPLICATO

di **Umberto Folena**

È il “mistero” più trasparente che ci sia. Dove vadano a finire i soldi che gli italiani “danno” alla Chiesa firmando a suo favore al momento della dichiarazione dei redditi, insomma per l’assegnazione dell’otto per mille del gettito complessivo Irpef, da anni lo possiamo vedere tutti in televisione sulle principali reti. Anche quest’anno gli spot della Chiesa cattolica invitano gli italiani a firmare mostrando loro le conseguenze della firma. Sono spot anomali, perché parlano il linguaggio della verità e dei fatti accanto alla grande massa di spot che parlano invece di paure, desideri e sogni.

Ma forse, a ben pensarci, sono sogni pure questi. Certo non legati all’orizzonte pigro dei consumi, ma sogni... Don Daniele Varoli, della diocesi di Faenza, coltivava il sogno di partire per la missione. Oggi è un sacerdote *fidei donum*, ossia “donato” per un certo periodo di tempo da Faenza alla diocesi di Huànuco, in Perù. Da otto anni è parroco di Nuestra Señora de las Mercedes a Quivilla, a quota 3200 metri, sulle Ande. Leggermente fuori mano: per recarsi a Huànuco occorrono sei ore di viaggio su una strada sterrata. La parrocchia è l’unico centro di aggregazione degli abitanti della vasta area, il collante che li tiene insieme e li fa sentire comunità. Don Daniele si occupa soprattutto dei poveri, il cuore della missione, ed elabora progetti di formazione professionale per i giovani, perché un lavoro dignitoso è la chiave di ogni riscatto umano e sociale. Se don Daniele può continuare a coltivare il suo sogno, è anche grazie alle firme degli italiani.

Un sacerdote più vicino a noi: don Franco Pagano, parroco a Riomaggiore, nelle Cinque Terre, località da sogno. Mille abitanti d’inverno, molti dei quali anziani che faticano ad avventurarsi per i carrugi e le strette scalinate. E allora è don Franco ad andarli a tro-

vare, a confortarli, a farli sentire parte viva della comunità e non individui isolati e inutili, che non interessano a nessuno. D’estate i residenti si moltiplicano per cinque, e allora l’oratorio rimane sempre aperto e chi vuole può far benedire la propria famiglia nella casa di vacanza: un bel modo per intrecciare un dialogo. Don Franco può fare quello che fa anche perché riceve ogni mese una remunerazione, minima ma dignitosa, frutto in larga parte delle nostre firme.

Spot e sogni. Quante giovani vendute e comprate, gettate sulla strada, moderne schiave, coltivano il sogno di essere liberate? Don Oreste Benzi ha esaudito il sogno di 5500 di loro; ma le schiave nella sola Italia sono circa 100 mila. Don Oreste non c’è più ma a realizzare i sogni ha lasciato l’Associazione Giovanni XXIII con le sue 280 case; le firme vanno ad esaudire tutti questi sogni. E poi i sogni dei poveri e dei minori, dei malati di Aids e degli ex detenuti assistiti dai progetti della Caritas di Cremona; dei giovani di Caltagiurone che reclamano spazio per lo spirito; delle case famiglia di suor Angela e padre Adriano nei quartieri poveri di Bangkok, in Thailandia; e infine i sogni degli orfani di guerra, dei portatori di handicap e dei ragazzi privati di tutto dallo tsunami del 2004 che a Tewatte, nello Sri Lanka, possono frequentare la Diyagala Boys’ Town, la scuola senza differenze di casta, razza o credo religioso che si mantiene con donazioni private, adozioni a distanza e otto per mille.

Pochi spot, pochi fasci di luce che illuminano appena una manciata delle migliaia di rivoli di aiuti, interventi e contributi provenienti dal grande lago della porzione di otto per mille assegnata alla Chiesa. È la Chiesa cattolica italiana che da sempre restituisce, moltiplicato, tutto quello che ha ricevuto.

A Roma... c’eravamo anche noi!

LE IMPRESSIONI DEI GIOVANI CHE HANNO PARTECIPATO ALL’ASSEMBLEA ROMANA E L’EMOZIONE DELL’INCONTRO CON IL SANTO PADRE

All’interno dell’Assemblea Nazionale dell’Azione Cattolica è stato previsto uno spazio per i ragazzi dell’Acr, che solitamente vengono invece rappresentati dagli educatori. È così che noi abbiamo avuto la possibilità di partecipare, assieme ad altri ragazzi di tutte le regioni italiane a questa grande festa della nostra associazione. Durante i quattro giorni trascorsi a Roma abbiamo conosciuto bambini che come noi partecipano agli incontri dell’Acr nelle loro parrocchie e nelle loro diocesi e insieme abbiamo giocato, cantato, parlato, pregato... Abbiamo anche creato un giornalino in cui raccontare l’esperienza di questa nostra prima assemblea, vista con gli occhi di un acierrino!

Appena arrivati ci ha fatto un po’ effetto incontrare tanta gente proveniente da tutta Italia, ma ci siamo sentite subito a nostro agio quando a tavola dei simpatici signori di Bologna si sono presentati e hanno iniziato a scherzare con noi.

È stato molto divertente passeggiare e conoscere la città di Roma con i nostri educatori e riempire piazza di Spagna e le più importanti vie con i nostri inni dell’acr. Abbiamo avuto la possibilità di conoscere da vicino i responsabili nazionali, l’assistente e numerosi vescovi e cardinali che solitamente vediamo in tv.

Il momento più intenso è stato certamente la domenica mattina in piazza San Pietro, quando dal sagrato abbiamo partecipato alla Messa celebrata dal Cardinal Bagnasco e abbiamo incontrato da vicino il Papa Benedetto XVI: quando lo abbiamo visto arrivare si è sollevato un boato dalla piazza gremita di fedeli e non ci sembrava vero di poterli essere così vicine (noi eravamo proprio sedute nella prima fila sul sagrato!).

È stata sicuramente una bella esperienza, che resterà nella nostra memoria per ricordarci che non siamo soli nel cammino. Vorremmo per questo ringraziare l’associazione diocesana e nazionale, che ci hanno permesso di essere a Roma e le nostre famiglie che ci hanno incoraggiato a partecipare.

Ester S. e Chiara P. (Acr Pietracuta)

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MAGGIO 2008



Dio nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI GIUGNO 2008

- *“Perché ogni cristiano coltivi una profonda e personale amicizia con Cristo, così da poter comunicare la forza del suo amore ad ogni persona che incontra”.*

Il culto al Sacro Cuore di Gesù

Nella Lettera del Papa Benedetto XVI per il 50° anniversario dell'enciclica *Haurietis aquas* troviamo questi suggerimenti:

– Bisogna considerare che una **vera conoscenza dell'amore di Dio** non è possibile che nel quadro di un'attitudine di preghiera umile e di disponibilità generosa. A partire da una tale attitudine interiore, lo **sguardo posto sul costato trafitto dalla lancia si trasforma in adorazione silenziosa.**

– Lo sguardo sul costato trafitto del Signore, **da cui esce “sangue e acqua”**, ci aiuta a riconoscere la moltitudine di doni di grazia che ne provengono e ci apre a tutte le altre forme di devozione cristiana che sono comprese **nel culto al Cuore di Gesù.**

– La contemplazione piena di adorazione **del costato trafitto...** ci rende capaci di **affidarci al suo amore salvifico e misericordioso**, e nello stesso tempo, ci rafforza nel desiderio di partecipare alla sua opera di salvezza, diventando suoi strumenti.

– **L'esperienza dell'amore attinta al culto del costato trafitto del Redentore** ci protegge dal rischio del ripiegamento su noi stessi e ci rende più disponibili ad una **vita per gli altri.** *“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha donato la sua vita per noi. E anche noi dobbiamo donare le nostre vite per i nostri fratelli”* (1 Gv 3,16).

Nell'insegnamento di Giovanni Paolo II sul **Cuore divino** colpisce **l'alto valore** ad esso attribuito. Non è una semplice

pratica di pietà, una delle tante, che appaiono ogni tanto nella vita del popolo di Dio, e poi scompaiono. **La fede in Gesù Cristo, che con il suo Cuore ama noi, peccatori, costituisce l'essenziale contenuto della fede cristiana.**

Nell'enciclica *Dives in misericordia* Giovanni Paolo II ha mostrato il ruolo ed il significato di questo culto. La divina misericordia, vissuta e costantemente annunciata al mondo dalla Chiesa, concentra l'attenzione dei cristiani **sulla persona** del Salvatore, sulla sua **vita**, sulle sue **parole**, sulla sua **incarnazione** e redenzione, infine **sul suo Cuore.**

*“La Chiesa sembra professare in modo particolare la misericordia di Dio e venerarla, rivolgendosi al Cuore di Cristo. Infatti, l'accostarci a Cristo nel mistero del suo Cuore ci consente di soffermarci su questo punto – in certo senso, **centrale** e, nello stesso tempo **più accessibile sul piano umano** – della rivelazione **dell'amore misericordioso del Padre**, che ha costituito il **contenuto centrale** della missione messianica del Figlio dell'Uomo”.*

Il culto del Sacro Cuore di Gesù si presenta come una forma di vivere e di venerare la **Divina Misericordia**, di avvicinarla alla gente, di unire ad essa la **vita interiore e l'apostolato.**

Non è senza un segno della Provvidenza di Dio che **l'apostolo** di questo messaggio, nei tempi recenti, sia stata una semplice suora, grande mistica e propagatrice della divina Misericordia, **santa Faustina Kowalska.**

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché tutti coloro che sono alla ricerca di una autentica spiritualità possano scoprire la vera sorgente nello Spirito di verità e vivere la loro esistenza lasciandosi illuminare e orientare dalla Parola che salva”.*

La spiritualità può essere considerata **una delle necessità più urgenti** del nostro tempo. La spiritualità, infatti, è la **dimensione più importante** dell'essere umano, quella che va maggiormente curata e sviluppata.

In modo più o meno consapevole, **moltissimi uomini e donne ne avvertono oggi l'esigenza** e sentono la nostalgia di una profonda vita spirituale, in un contesto ambientale e sociale, gravemente inquinato dal dilagante materialismo pratico.

Il senso originale del termine **“spiritualità”** è quello di una **vita secondo lo Spirito**, radicata nell'esistenza quotidiana, con le sue fatiche e le sue tensioni, con i suoi slanci e le sue diffi-

coltà. La **spiritualità è un modo di vivere, di sentire, di agire:** un modo di vedere la realtà e di agire nel mondo, alla luce del Vangelo e sotto la guida **dello Spirito Santo, il Maestro interiore.**

Alla testimonianza delle comunità cristiane e dei singoli credenti **spetta il compito** di far emergere il profilo di un cristianesimo che **sia oggi valido ed attraente**, spetta il compito di elaborare **modelli di vita credente** per l'esistenza ordinaria e quotidiana.

Tali modelli saranno la risposta alla **sete di spiritualità** degli uomini del nostro tempo.

**TRENT'ANNI FA VENIVA ASSASSINATO ALDO MORO,
UN UOMO CHE HA TESTIMONIATO CRISTO FINO AGLI ULTIMI GIORNI DELLA SUA VITA**

IL RICORDO DEL NOSTRO VESCOVO

Ogni sacrificio umano, soprattutto ogni sacrificio cristiano, si inserisce nella passione, nella morte e nella resurrezione del Signore e non posso non ricordare che esattamente trent'anni fa, al termine del suo lungo e faticoso martirio veniva assassinato un grande cristiano italiano, Aldo Moro, rapito dalle Brigate Rosse. A me non interessano tutte le disquisizioni di carattere politico, giornalistico, giudiziario, interessa ricordare in lui una limpida figura di un uomo che ha testimoniato Cristo anche nei momenti orribili della sua carcerazione; egli che proprio perché cristiano ricevette due straordinarie attestazioni da parte della Chiesa:

1. la lettera che Papa Paolo VI ebbe l'umiltà e l'ardire di scrivere in ginocchio a quel branco di ideologizzati delinquenti che erano le Brigate Rosse allora, perché liberassero quest'uomo, diceva lui, buono, mite, testimone della verità e della giustizia; 2. e, ancora, un privilegio che nessun laico cristiano in tutta la storia della Chiesa ha mai potuto ottenere, la celebrazione dei suoi funerali da parte del capo dell'intera cristianità.

Noi lo evochiamo, Aldo Moro, in questo cammino della nostra identificazione nel Signore, che muore e che risorge. E siccome siamo molto preoccupati della situazione assolutamente difficile che vive socialmente e politicamente il nostro paese, ameremmo invocarlo come particolare intercessore della grazia del Signore su questo difficile cammino che il popolo italiano deve percorrere, all'indomani dell'ennesima consultazione elettorale.

+ Luigi Negri



Il girovago della carità

MOSTRA SU "PADRE MARELLA" A S. AGATA FELTRIA

"Come aveva potuto la Chiesa non capire ciò che avevo capito io, laico e miscredente: che quello era un santo". Queste le parole con le quali **Indro Montanelli**, allievo di don Marella durante gli anni del Liceo, ricordava Don Marella.

Note biografiche

Giuseppe Olinto Marella è nato nel 1882 a Pellestrina, una borgata di pescatori fra Chioggia e Venezia.

Nel 1895 entra nel Seminario Romano a Roma, dove trova come compagno di studi Angelo Roncalli, futuro Papa con il nome di Giovanni XXIII.

Erano gli anni illuminati dal pontificato di Leone XIII e dalla Rerum Novarum

Il futuro Don Marella subì gli influssi sia del pensiero pedagogico di Antonio Rosmini che delle idee innovatrici del modernismo.

Si avvicinò a Romolo Murri, il sacerdote che fu poi scomunicato, mentre Don Marella fu sospeso *a divinis* dal Vescovo di Chioggia (nel 1909).

Laureato in filosofia (1916) fu insegnante di Liceo a Ferrara, e a Bologna, qui il cardinale Nasalli Rocca gli tolse la sospensione *a divinis* e don Marella nel 1925 tornò a celebrare messa dopo 16 anni.

Dagli anni '30 riprese ad occuparsi di orfani e dell'infanzia, come già aveva fatto a Pellestrina.

Con alcuni volontari aprì mense, accolse orfani e abbandonati, raccolse indumenti e cibo; quando un gruppo di donne volenterose e disposte a vivere in comunità lo affiancarono, si diede vita ad una Congregazione religiosa con la Regola del Terz'Ordine Francescano.

Per vivere la carità si espose continuamente senza temere i rischi; nel 1939 aprì la sua casa ai fuggiaschi ebrei, con energia salvò dalle SS suor Caterina Elkan,

Continua a pag. 20

Il girovago della carità

Continua da pag. 19

salvò dalla deportazione in Germania trenta soldati, rischiando lui stesso la fucilazione; cercò di sostituirsi salvandolo, a un padre di famiglia davanti al plotone d'esecuzione.

Nel 1948 ebbe l'idea di fondare la Città dei Ragazzi di Bologna con Laboratori e Scuola: furono migliaia i ragazzi accolti da Don Marella, che ancora oggi è popolarissimo a Bologna.

Morì il 6 settembre 1969 e il suo funerale fu seguito da un fiume di gente lungo 7 chilometri (dalla camera ardente di San Lazzaro alla chiesa di San Petronio).

Nel 1989 il cardinale Giacomo Biffi emana il decreto di introduzione della causa di beatificazione del Servo di Dio Don Olinto Giuseppe Marella.

Padre Marella a S. Agata Feltria

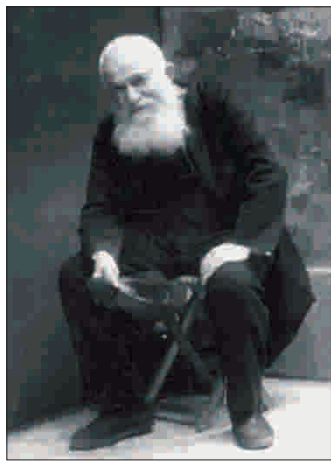
Nel 1950 Don Marella aprì a S. Agata F. una Colonia Agricola ed una Casa Rifugio nel Convento di San Girolamo. Don Marella era spesso a S. Agata e considerava il complesso di San Girolamo come la sua casa preferita. L'Opera di padre Marella rimase per diversi anni a Sant'Agata, sino al mese di giugno del 1972.

Nel 1967 il Comune di S. Agata aveva conferito a Don Marella la cittadinanza onoraria.

La mostra

Organizzata dal Comitato per la difesa dei beni culturali di S. Agata Feltria

la mostra sarà **aperta per una anteprima a partire da giovedì 15 maggio** nei locali messi a disposizione dalla Parrocchia e dalla Curia Vesco-



vile in Piazza Garibaldi.

SUCCESSIVAMENTE all'apertura

della mostra è prevista per domenica 1 giugno l'inaugurazione ufficiale alla presenza di Sua Eccellenza il Vescovo di San Marino Montefeltro, Mons. Luigi Negri.

In mostra sono esposti oggetti personali di Padre Marella – provenienti da diverse città d'Italia – e testimonianze della sua formazione e delle sue iniziative.

L'ingresso è gratuito.

Il Comitato promotore intende ricordare Padre Marella "educatore e padre dei poveri" realizzando una lapide.

SAN LEO, UN MONDO

Qualche giorno fa ho ricevuto un libretto inviatomi dal prof. Ugo Gorrieri, amico di antica data e collega di insegnamento ai tempi della scuola a Novafeltria. L'ho letto tutto d'un fiato perché è un diario dell'infanzia e della giovinezza dell'autore con sullo sfondo il mondo di allora, in pace e in guerra. Il libro ha spolverato le ceneri del tempo per mettere a nudo i miei ricordi che arretrano nel tempo di un ventennio.

Primo ricordo leontino. Sette anni, cresima nel Duomo di San Leo. Mi rivedo appoggiato al secondo pilastro a destra con un vestitino rimediato, con a tracolla una scatola da scarpe assurta, con fiocchi e fiocchetti, a bomboniera di tutti i bambini di quel tempo. Accanto a me c'è Leo il cuginetto coetaneo con il quale ci scambiamo le impressioni. Guardando in alto una domanda: Ti piace adesso la chiesa? Infatti nel '700 il duomo era stato intonato e in quei nostri anni era stato riportato a pietre a vista come è adesso. Forse ripetendo giudizi ascoltati dagli adulti, o rifacendoci a una visita pregressa, quello era il nostro commento.

Secondo ricordo leontino. Dieci anni circa. Il parroco di Majolo, Don Angelo Bollini, ci sta portando a San Leo per il Congresso Eucaristico. È primavera, le prime rose canine occhieggiano sulle siepi e le prime more attirano lo sguardo e la gola di noi fanciulli che dovevamo essere digiuni per la comunione. Ma un altro mio cugino Mario, quasi distratamente tese la mano e ingoiò il misfatto. Un coro di voci denunciò la cosa al parroco che ingiunse: "Adesso non puoi più fare la comunione!". Mariolino iniziò un pianto sommo che durò per tutta Messa. Per una mora! Oggi non ci si astiene neppure per le bionde! Di quel giorno ricordo la bella rappresentazione nel teatrino (che adesso non c'è più) del palazzo mediceo. Era il dramma su San Tarcisio.

Terzo ricordo tragico leontino. A Majolo è morto il marito di Giulia, un caro vecchietto per il quale anch'io ho collaborato a preparare e a porre nella cassa. Dopo i funerali il figlio Biagio, raccolse le tre-quattro galline da portar via da un pollaio ormai abbandonato e in un sacchetto la croce e le maniglie della bara che a quei tempi, dopo l'inumazione del feretro, il falegname riportava in bottega per il prossimo funerale.

Camminavamo oltre Sant'Apollinare in una carrareccia che era una galleria di verde. All'improvviso una raffica di spari ci passò sul capo, per cui d'istinto ci buttammo nel fosso che arginava la strada rimanendo acquattati. Ad ogni sparo le galline starnazzavano e mandavano disperati coccodè. Poi si fece silenzio e allora azzardammo rialzarci e avanzare prudentemente. Infatti in uno slargo più avanti, c'era un uomo a mani in alto appoggiato a un albero e tutto intorno un cerchio di militi imberbi con le armi imbracciate. Notai subito un fanciullo undicenne che piangeva perché per la paura si era fatto la pipì addosso. Arrivò il comandante, un tenentino ventenne con una vistosa benda sull'occhio sinistro che rimbrottò la mascotte con uno strano commento: "Ecco i figli del Duce!".

Senza tanti complimenti fummo messi in fila pure noi, dopo che fu appurato che il prigioniero non era altro che 'e mat dal Jole' che impaurito scappava davanti a quelli che sparavano. Tra due file di armati entrammo in Pae-

se fin sulla piazza. Credo che nessun cavaliere medioevale abbia avuto una scorta così solenne. Giunti in piazza, la sorella di Biagio si avvicinò al fratello e io potei sussurrarle di andare ad avvisare il Monsignore, dal quale andavo proprio per avere una dichiarazione che attestasse che ero un seminarista ed evitarmi, così, continue requisizioni.

E venne l'arciprete Mons. Giuseppe Cupi, Vicario generale della Diocesi che mi conosceva e che mi voleva molto bene e che ogni volta mi abordava con il nomignolo: Ciao Gostino! Vorrei sentire se adesso potrebbe ancora appiopparmi quel diminutivo. Devo aprire una simpatica parentesi per ricordare quel grande sacerdote. Dopo la visita del Vescovo, che, finito il pranzo volle fare un complimento alla perpetua che si chiamava Paola, le disse: "Lei è molto brava in arte cul-in-aria". La donna rimase di stucco e rientrata in cucina commentò: Mi meraviglio del Vescovo, io non lo tengo né in alto né in basso, ma dove si deve tenere'. Battuta che passò di bocca in bocca. Dopo non molto tempo venne Mons. Cupi, mi portò la dichiarazione, confabulò a lungo con il comandante e alla fine fui rilasciato. Un milite però mi accompagnò fino alla porte e mi ingiunse: va' dritto e non ti voltare, se no ti sparo. Le parole misero ali ai piedi e mi incamminai verso la Lama, quando mi accorsi che dietro la siepe che arginava la strada, un partigiano che si era nascosto, mi seguiva e mi chiedeva della sorte degli altri. Io ebbi paura perché lui non sapeva di essere scrutato dall'alto, però gli parlavo continuando a camminare fin quando disparve. Arrivato a casa seppi che i ragazzi della Camilluccia erano stati prelevati dalle case di correzione e i tedeschi, guidati da due spie locali, avevano rastrellato uomini e bestiame dando fuoco a qualche casa trovata chiusa. Qualcuno avvisò la mia cugina Mariuccia: "I tedeschi hanno portato via 'Tugnino' e le vacche. Al che rispose: 'Di Tugnino non mi importa, mi dispiacciono le mucche'. Facendole osservare che la sua frase non era un gran complimento per il marito, lei mi spiegò: Tugnino, è sammarinese e lo rilasceranno, le mucche sono italiane e non le vedrò più. E così fu. Tugnino tornò, ma le mucche no.

Di ritorno verso Pennabilli dove erano stanziati i militi ripassarono per Majolo dove uno di loro prese dalla casa di un cacciatore un 'acquaiolo', un piccolo corno dove i contadini tenevano la pietra per arrotare le falci e dove invece aveva nascosto un po' di polvere da sparo. Il ragazzo, per vedere se era ancora efficiente, avvicinò un fiammifero acceso e una piccola esplosione gli bruciò la faccia. Senza nessun gemito si avvicinò alla fontanella per rinfrescarsi. La Dina di Claudio, donna intraprendente e amorevole si avvicinò per aiutarlo e confortarlo. "Non è necessario, sono forte. Ho ucciso perfino mio padre." Scandalizzata la donna si ritrasse e il drappello si rimise in viaggio. Più tardi venni a sapere che in Toscana si erano sbarazzati del comandante e poi si erano dati alla macchia.

Peccato che abbia bruciato i miei diari di quel tempo, ma contenevano notizie anche politiche che cozzavano contro le versioni del dopo guerra. Mi accontento di questi ricordi suscitati dal libretto del Prof. Gorrieri, al quale faccio tanti auguri e che ringrazio di cuore.

Gioele Stigo